



I Malavolti
Notiziario
della Contrada
del Drago

n. 77 anno XXX
Maggio 2004

Autorizzazione del
Tribunale di Siena
n. 480 del 2-2-1987
Spedizione
in abbonamento
postale/50%

i Malavolti



▲ La contagiosa
allegria
dei cittadini

▲ Due bozzetti
per il nuovo
fazzoletto

▲ A colloquio
con il nostro
Capitano

▲ Il rione visto
dalla torre di
S. Domenico

▲ Storia di un
protettorato
regale



▶ i Malavolti ◀

Notiziario della
Contrada del Drago

anno XXX n. 77 - Maggio 2004

2



Direttore responsabile:
Paolo Corbini

Hanno collaborato:
Antonio Benocci
Duccio Benocci
Walter Benocci
Massimo Biliorsi
Gianfranco Campanini
Enrico Giannelli
Paolo Gotti
Laura Lorenzetti
Marco Lonzi
Maurizio Piacciafuochi

Foto:
Archivio del Drago
Antonio Benocci

Grafica & impaginazione:
Rossella Ugolini - Roximage

Stampa:
Industrie Grafiche Pistolesi

▶ **Il saluto del Priore**
Dal vecchio al nuovo 3

▶ **Elezioni**
La nuova Sedia 4

▶ **Il Capitano**
Doppia intervista
ad Antonio De Luca,
l'uomo e il dirigente 6

▶ **Cose di Palio**
Il ferro ritrovato 9

▶ **Idee e progetti**
Due bozzetti per un
fazzoletto 10

▶ **Editoria dragaiola**
Trent'anni di Malavolti 12

▶ **Territorio**
Il cielo sopra il rione 14

▶ **Personaggi**
Incontro con Kinda 15

▶ **Addetti ai giovani**
La contagiosa allegria
dei piccoli dragaioli 16

▶ **L'angolo storico**
Un protettore davvero
speciale 20
Dorino, un fantino
d'altri tempi 25

▶ **La Società**
Intervista al Presidente
Giovanni Sportoletti 26

▶ **In breve**
L'arte scultorea
di Chiara Tambani 30
Le notizie 31

▶ **Ultima pagina**
Il programma della
Festa Titolare in onore
di S.Catena da Siena 32

Fa sempre un certo effetto sentire, passando di pomeriggio nei pressi di San Domenico, il suono dei tamburi che scaturisce dal frenetico rullare dei giovani dragaioli intenti ad allenarsi in vista del Giro in città. Ripensi a quando c'eri tu con la bandiera di stoffa in mano. Stamburate e sbandierate, ma anche infinite partite di pallone combattute nello sterro che oggi è diventato la tribuna di uno stadio comunque da Serie A. Puntuale, arriva anche il giornalino, a ricordarci gli appuntamenti della Festa Titolare e, da qualche anno a questa parte, il programma delle serate enogastronomiche organizzate ai Voltoni. Sono passati trent'anni da quel primo numero de I Malavolti. La Redazione ha pensato di rinnovare la grafica, e un po' anche i contenuti, di questo notiziario perché sia sempre più strumento di contatto tra tutti i Contradaioi. In questo numero, tra i vari servizi e argomenti, un'intervista al Capitano che vuol essere, attraverso le immagini che lo ritraggono, un modo per fare dell'autoironia nei confronti di un tema, il Palio, a volte inteso in modo fin troppo esasperato. Di grande interesse la ricerca storica degli Archivistri sui rapporti tra la Contrada e Casa Savoia. Non manca lo spazio dedicato ai più giovani, alla Società di Camporegio, e al territorio, con le inedite immagini scattate dalla torre di San Domenico da Antonio Benocci. Rinnoviamo l'invito a tutti i Dragaioli a collaborare, inviando foto, testi, idee e suggerimenti, affinché il notiziario sia sempre più ricco e interessante. Sperando che questa nuova immagine sia gradita a tutti voi.

La Redazione



La Festa Titolare di quest'anno rappresenta il primo grosso impegno della Sedia scaturita dalle ultime elezioni; una Sedia, come sempre, contrassegnata da rinnovi e da conferme, all'insegna di un ricambio nella continuità, confidando in un rapido amalgama tra i vecchi ed i nuovi.

Volti nuovi nel vertice della Contrada e volti nuovi tra gli Addetti ed i loro coadiutori; passaggi di consegne tra titolari più o meno "storici" ed i loro successori, per realizzare l'indispensabile rinnovamento nel segno della continuità. Un saluto ed un ringraziamento, per tutti, ad Antonio Trifone, per ventidue anni economo burbero ma paterno, costantemente sulla breccia dell'impegno quotidiano, un punto di riferimento sia per il Drago che per gli altri Economati. Se cambiano in parte le persone non cambiano i fronti d'impegno: assolutamente prioritario quello della realizzazione della nuova Società, sul quale i neri nuvoloni della legge speciale non accennano a diradarsi. Si sta procedendo per il riappalto dei lavori, ma sembra difficile seguire procedure che portino ad una più rapida e sicura conclusione dei lavori, e tutto questo perché viene rispettata la legge, non certo per inefficienza o incuria dell'Amministrazione.

La nostra Sede, finalmente aumentata nei suoi volumi, necessita di vari restauri, all'interno e nella facciata, così come l'Oratorio, nel quale l'ultimo intervento risale ormai a molte decine di anni orsono.

E queste sono solo le esigenze necessarie per il mantenimento; poi l'intervento di ristrutturazione che seguirà alla nuova sistemazione della Società, e rappresenterà la parte più cospicua dell'intervento. Intanto, venerdì 28 maggio apriremo la Festa Titolare con l'inaugurazione dei beni artistici restaurati con i fondi della Banca Monte

dei Paschi e presenteremo l'appartamento acquistato con il contributo della Fondazione. Una parte dei tesori, e il termine non è esagerato, custoditi nella nostra Sede verranno esposti, restaurati e riportati a nuovo splendore. Ringrazio gli Addetti ai Beni Artistici, l'Economato, l'Addetto all'Oratorio e gli Archivistici che hanno curato e contribuito a questa notevole realizzazione, che ha riportato a nuova luce arredi sacri, vecchi costumi e vecchie bandiere, i drappelloni. Ringrazio e mi felicito con quei Dragaioli che hanno anche materialmente operato i restauri, per la cura e la professionalità dimostrate.

È stato restaurato anche l'organo dell'Oratorio, e saranno le sue note ad aprire la serata di venerdì 28 maggio con un concerto che mai si era tenuto nella nostra chiesa.

La bellezza delle cose vecchie riportate a nuovo sia per noi di sprone nell'affrontare gli impegni di questo nuovo biennio.

Un saluto ai nuovi Pro Vicari, Laura e Stefano, e un saluto ai confermati Marco e Paolo; un saluto ai nuovi Addetti, un ringraziamento

Dal vecchio al nuovo

Tempo di programmi

► di Marco Lonzi

a coloro che hanno lasciato la Sedia per l'impegno profuso.

Con il Capitano continuerà e si approfondirà la collaborazione rodada nel precedente biennio, visto che ormai, a livello paliesco, non dobbiamo solo preoccuparci di trovare un fantino quando si corre ma occorre agire e decidere a ben più ampio raggio.

Un augurio di buon lavoro al Presidente, che ora guida un Consiglio rinnovato ed ampliato per far fronte a quelli che sono gli impegni di una Società di Contrada del duemila, affinché il Camporegio, sia d'inverno che d'estate, sia sempre più punto piacevole di ritrovo e d'incontro per tutti i Dragaioli. ■





Marco Lonzi e Antonio De Luca sono stati riconfermati, rispettivamente, Priore e Capitano del Drago in occasione delle elezioni che si sono svolte a fine febbraio, per il rinnovo delle cariche contradaiole per il biennio 2004-2005. Per l'occasione è stata rinnovata la composizione della Sedia, dei Vicari coadiutori e del Consiglio generale della Contrada, che qui presentiamo.

Nella stessa occasione è stato eletto anche il nuovo Consiglio direttivo della Società di Camporegio che vede Giovanni Sportoletti ricoprire la carica di presidente per il secondo biennio.

SEDIA

PRIORE
LONZI Marco

VICARIO
MANCIANTI Marco

PRO VICARIO
BONELLI Laura
TALUCCI Stefano
TOGNAZZI Paolo

CAPITANO
DE LUCA Antonio

**CONSERVATORE
DELLA LEGGE**
PIPPI Luigi

CANCELLIERE
PICCIAFUOCHI Maurizio

BILANCIERE
CERRETANI Massimo

CAMARLENGO
BURRONI Pietro

ECONOMO
LONZI Alessandro

**CONSERVATORE
DELL'ARCHIVIO**
BENOCCI Walter

**PROVVEDITORE
ALL'ORATORIO**
CERRETANI Claudio

SIGNORE DEL BRIO
TIEZZI Matteo

MAESTRO DEI NOVIZI
LONZI Lorenzo

**ADDETTO
AI PROTETTORI**
LORENZETTI Laura

**ADDETTO
AI GIOVANI**
BALDI Maria Rosa

**PROVVEDITORE
ALLE FINANZE**
NASTASI Alessandro

**ADDETTA RAPPORTI
GRUPPI FEMMINILI**
LORENZETTI Patrizia

ADDETTO AI BENI IMMOBILI
GAZZEI Bruno

**ADDETTO
AI BENI ARTISTICI**
GOTTI Chiara

**ADDETTO DONATORI
SANGUE**
DAMIANI Paolo

CONSIGLIERI DI SEDIA
BENINCASA Gianni
PERUGINI Franca
PIPPI Silvia
SPORTOLETTI Giovanni
TIEZZI Paolo
TRIFONE Antonio
VALIGI Luciano
ZANCHI Mario

CONSIGLIERI DEL PRIORE
BARZELLOTTI Kinda
CALAMATI Duccio
GIANNELLI Enrico
MUZZI Andrea
ROSSI Carlo
ROSSI Claudio
TOTI Mario



VICARI COADIUTORI

CONSERVATORE DELLA LEGGE
SARACINI Paolo

CAMARLENGO
GIORGI Antonio

SIGNORE DEL BRIO
FANETTI Alessandro
MELAI Federico
MOGGI Vittoria
MUGNAINI Francesco
PRATELLI Silvia
ROSI Devid
TIEZZI Elisa

MAESTRO DEI NOVIZI
CAPPANNOLI Antonella
GIORGI Giovanni
LUCARONI Alberto
MANTENGOLI Guido
ROSI Francesca
STEFANELLI Serena
TRIFONE Annalisa

ADDETTO AI BENI ARTISTICI
BENOCCI Cinzia

ADDETTO GRUPPO DONATORI DI SANGUE
DE MICHELIS Ruggero
GAROSI Marco

CANCELLIERE
BORGHERO Franco
BRANDI Raffaella

ECONOMO
BANDINI Gabriele
BASSI Gabriele
GOTTI Jacopo
MARZI Gino
NASTASI Alberto
TARICCO Simone
TRIFONE Lorenzo

ADDETTO AI PROTETTORI
ALICIATI Fabio
FRACASSI Giorgio
GAZZEI Angela
LA ROSA Barbara
MICHELI Vanna
PETTINI Mara
TORRINI Carlo

PROVVEDITORE ALLE FINANZE
AGNUSDEI Stefano
BALDASSANO Samuele
BORGOGNI Cristina
CANTAGALLI Marta
CORBINI Paolo
GAZZEI Guido

MANCINI Marco
MELAI Paolo
ROSI Alessandro
SANI Luigi

BILANCIERE
DI MARIO Guido

CONSERVATORE DELL' ARCHIVIO
BENOCCI Duccio
MANGANELLI Marco

PROVVEDITORE ALL'ORATORIO
ROSSI Giacomo

ADDETTO AI GIOVANI
CANNONI Alice
CERRETANI Giulia
DE MICHELIS Francesca
MARZI Alessandra
NERI Fabio
PETRINI Mario
TADDEO Francesco
TOTI Filippo
VITI Duccio

ADDETTO AI RAPPORTI GRUPPI FEMMINILI
BACARELLI M. Romana

ADDETTO AI BENI IMMOBILI
BRAMANTA Barbara
FURIOZZI Luca
MARZI Franco
VENTURI Luca



CONSIGLIO

BACCHESCHI Carla
BANDINI Alessandro
BANDINI Bernardo
BARBAGLI Sandra
BARNESCHI Maria Letizia
BASSI Lanfranco
BENINCASA Roberto
BENINCASA Walter
BETTI Alessandro
BIANCIARDI Irma
BILIORSI Massimo
BONELLI Daniele
BURRONI Paolo
CERRETANI Fabio
CERVELLERA Antonio
CIOCI Luisa
COLLODEL Guido
CONENNA Lucia
DAMIANI Sergio
FARNETI Maria Eleonora
FIORAVANTI Fabio
GIAMELLO Marco

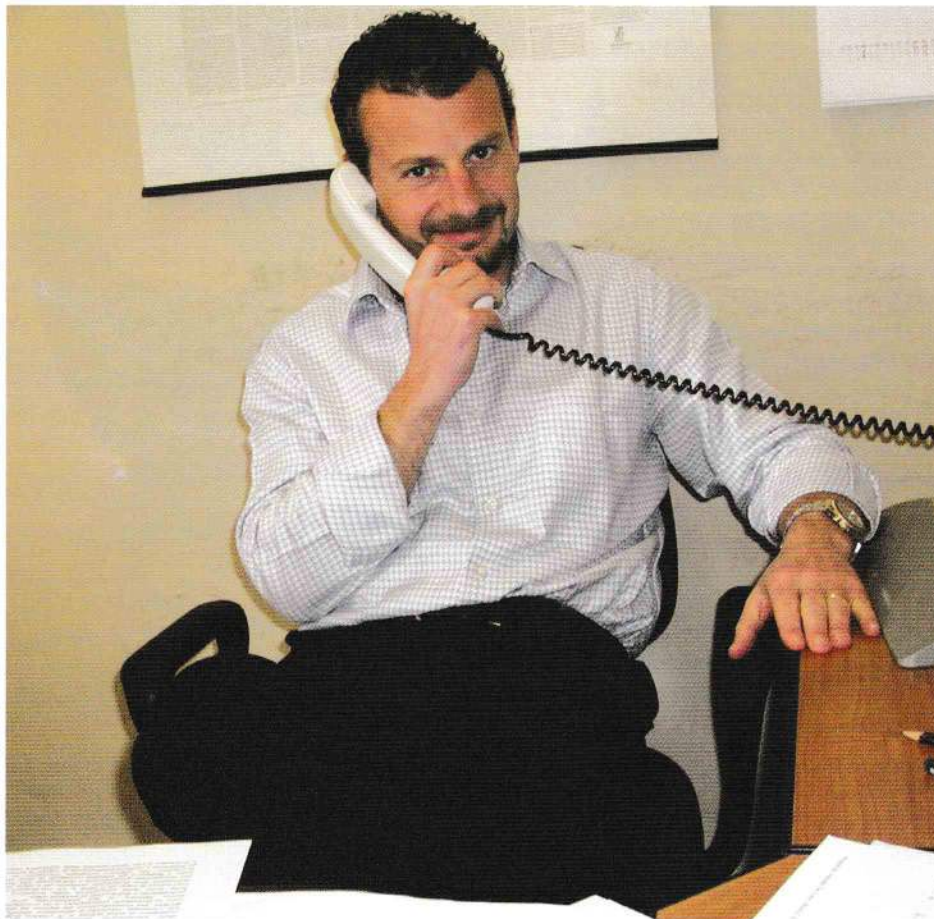
GIANNELLI Emilio
GIANNELLI Fernando
GRILLO Vieri
LAMANNA Giuseppe
MACCARI Francesco
MANDARINI Nello
MINI Alfiero
MIRALDI Fabio
MOLETTIERI Antonio
PAGHI Lanfranco
PAGNI Osvaldo
PIANIGIANI Alessandro
PIPPI Elisabetta
PIZZICHINI Carlo
RAUCH Isabella
RICCUCCI Boris
ROSI Carlo
SANI Virgilio
SARACINI Carlo
SCARPELLINI Fabrizio
TIBERI Dina
TIEZZI Fabio



Antonio De Luca: capitano e contraddaiolo

Doppia intervista all'uomo e al dirigente

► di Massimo Biliorsi



▲ Il Capitano al lavoro.

Antonio è al suo secondo mandato come Capitano del Drago. Una riconferma numericamente larga, una sorta di ascesa di consensi che passa attraverso la gestione di due anni palieschi. Per questo abbiamo voluto interpretare questo suo essere capitano nei suoi due possibili aspetti: il comandante e l'uomo. Sicuramente imprescindibili ma da mettere a fuoco per comprendere i suoi desideri, i suoi intenti. Antonio ha una lunga storia

di dragaiolo, appuntata da vari ruoli, da aiuto barbaresco a tenente, dal Consiglio di Camporegio alle mansioni più semplici. La storia di un contraddaiolo che vuole bene al Drago. L'entusiasmo è sicuramente lo stesso, soltanto le responsabilità sono aumentate. La sua politica paliesca ci è sembrata una politica di libertà, di scelte fatte proprio contro la tendenza, sempre più diffusa, di insipida omologazione fra Contrade, dove il fine della

vittoria rende tutti fatalmente irriconoscibili. Poteva insomma fare scelte molto più comode e molto più facili. A cominciare da Luca Minisini, da un rapporto che è proseguito coerentemente dal precedente mandato da Claudio Rossi, nel segno di una continuità, e non solo a parole. I cortigiani ad Antonio sicuramente non piacciono. Meglio essere criticati ma portare avanti una propria linea, una propria personalissima strategia. Il capitano, spesso, è un uomo solo. Tutti sono intorno a lui quando vince, tutti lo avevano visto in quel ruolo. Ma prima, un minuto prima, tutto è fatalmente diverso. Consapevole della "natura delle cose", Antonio ha tessuto una trama invisibile, consapevole del fatto che un capitano, come l'arbitro di una partita, è bravo quando non si avverte troppo della sua presenza, se non nei momenti istituzionali. E quando spariva il Capitano cosa faceva Gogo? Tornava ad essere il contraddaiolo, l'amico di tutti i giorni. Ed è indubbiamente il modo migliore per essere dipinti per come siamo. E nella sua vicenda, in tutta la sua vicenda paliesca, ci sembra che l'ipocrisia, anche di un ruolo talvolta in odor di retorica, sia restata fortunatamente fuori dalla porta. In bocca al lupo, capitano. ■

Gogo, il contradaiolo

Quante differenze hai trovato dall'immaginare il ruolo di capitano e la realtà di ricoprire questo delicato ruolo?

"Il Capitano è indubbiamente una figura affascinante, lo si immagina un po' eroe e un po' stratega. Forse per questo tutti, almeno una volta, si sono immaginati come sarebbe potersi sedere in quella sedia. Dapprima lo vedevo come una figura quasi mitica, che nessuno poteva mai mettere in discussione, quasi un contradaiolo che si poteva permettere di guardare gli altri da una posizione più elevata, da un piedistallo indiscutibile. Trovandomi capitano, con la maturità degli anni, si è confermato il fatto che sia un ruolo affascinante, sempre nuovo e sempre imprevedibile. Ma si continua essere uomini che si portano dietro dubbi e certezze, proprio perché abbiamo come unico obiettivo fare il bene della Contrada. E questo ci viene proprio dal nostro Dna di contradaioli, dagli esempi che ci hanno preceduto".

Un ruolo non indifferente lo deve fare la propria famiglia...

"Questo è indiscutibile. Devo dire che la mia mi è stata già vicino quando ero tenente, ancor di più lo è oggi che sono capitano. I miei due bambini, dragaioli, sono per me grande motivo di orgoglio. E poi mia moglie, che da vera contradaiola comprende ancor meglio i sacrifici a cui è anche lei sottoposta. Senza di lei tutto sarebbe molto più difficile".

Un giorno lascerai questa carica per ritornare ad essere contradaiolo. Come vorresti essere ricordato come Antonio De Luca capitano?

"Vorrei essere semplicemente ricordato come un

Novità nello staff Palio.

Il Capitano Antonio De Luca ha comunicato all'assemblea del 4 maggio scorso i nomi dei suoi Tenenti. Si tratta di due conferme e una novità: la conferme sono Alessandro Pianigiani e Cristiano Riccucci; la novità è l'ingresso di Paolo Saracini.

Confermati anche Federico Andreini e Francesco Mugnaini rispettivamente Barbaresco e vice Barbaresco. Per gli addetti al fantino, tornano in servizio Gabriele Bandini, Jacopo Gotti e Matteo Tiezzi.

dragaiolo che, nel bene e nel male, ha cercato soltanto il meglio per la propria Contrada, seguendo coerentemente una propria linea, una propria filosofia di vita. Una persona che si è guardato attorno, che ha ascoltato tutti, interpretato i fatti e poi ha deciso perseguendo gli obiettivi preposti quando ho accettato la carica. Guidato dalla mia determinazione sarò ancora capitano per un giorno o per dieci anni, quanto lo vorrà il popolo del Drago.

In questo modo sarò ricordato come una persona che, attraverso la sua coerenza, è indubbiamente in pace con se stesso e con tutti i dragaioli". ■



Protettorato, comunicazione di servizio

Il primo biennio come Addetta ai Protettori è volato, tanto è stato intenso, e così ti accorgi che sei ancora all'inizio di un progetto di trasformazione che richiederà del tempo per portarlo a termine. Tra i cambiamenti da fare ce ne sono alcuni di natura tecnica, altri riguardano i rapporti interpersonali, altrettanto importanti.

Per agevolare il nostro compito basterebbe che tutti contattassero gli Addetti ai Protettori nel momento che ritengono più opportuno per iniziare quel processo di crescita di cui, in questo momento di grandi trasformazioni, la Contrada necessita. Vogliamo sensibilizzare le persone ad utilizzare la tanto pratica disposizione bancaria, anziché il pagamento agli esattori, con gli evidenti van-

taggi che ciò comporterebbe: risparmio di tempo e soprattutto nessun disturbo alla gente a cui si deve suonare il campanello di casa senza sapere se è il momento più opportuno.

Se riuscissimo ad abbattere queste reticenze (abbiamo anche aperto un c/c postale) il nostro compito sarebbe facilitato. Intendiamo, al momento di inviare la tessera di Protettore, inserire nella consueta lettera di accompagnamento anche i dati utili per eventuali modifiche da comunicare e i recapiti degli Addetti. Una promessa: io ed i miei validissimi collaboratori faremo in modo di instaurare un rapporto di cordialità ed unità di intenti affinché il Dragone sia sempre più grande e unito. Grazie a tutti voi.

L'Addetta ai Protettori
Laura Lorenzetti (tel. 057747481 ab.; 0577241679 uff.; 3393434704 cell.)
lorenzetti@provincia.siena.it





Antonio, il Capitano

Innanzitutto parliamo delle recenti elezioni. Secondo mandato di Capitano del Drago, ormai l'esordio fa parte del passato...

"La confermata fiducia dei dragaioli, non lo nascondo, è stata motivo di forte soddisfazione.

Questo alla luce di un biennio difficile, che mi ha visto fare scelte che potevano anche rivelarsi impopolari, seppur fatte per il bene primario della Contrada. I numeri delle recenti elezioni mi fanno guardare in avanti con sempre più ampia fiducia. Questo significa che le scelte fatte sono state condivise. Il resto credo che sia venuto dalla mia coerenza, dalla linearità di comportamento nei confronti dei dragaioli, ma anche di tutti gli altri elementi che troviamo nel mondo paliesco".

▼ Il Capitano "programma" le strategie paliesche... Un modo per drammatizzare e fare un pizzico di autoironia che non guasta mai

Come lo vivi il ruolo di Capitano?

"È un ruolo così affascinante che merita davvero tutti i sacrifici che necessita.

Vorrei che fosse interpretato dai contradaioi ben oltre gli aspetti stereotipati che vengono alla mente. Insomma, si guardasse alla sostanza. I nodi da sciogliere sono tanti: dal mossiere alla gestione di un fantino come Luca Minisini, tanti nodi da sciogliere oltre ovviamente alle aspettative legittime di vittoria. Ma quello che mi preme, innanzitutto, è che il Drago sia sempre libero delle sue scelte paliesche, non facendo mai venire meno la nostra indipendenza".

A proposito del fantino, quale rapporto c'è oggi fra Luca ed il Drago?

"È un rapporto che prosegue tranquillamente. In questo legame noi dobbiamo far emergere al meglio i lati positivi. Ognuna delle due parti, insomma, deve comprendere il ruolo dell'altro. Luca è e resta un

fantino di tutto rispetto e sia lui che noi abbiamo tutto da guadagnare da questo legame".

La questione che è sotto gli occhi di tutti riguarda le attenzioni della Guardia di Finanza nei confronti del mondo del Palio.

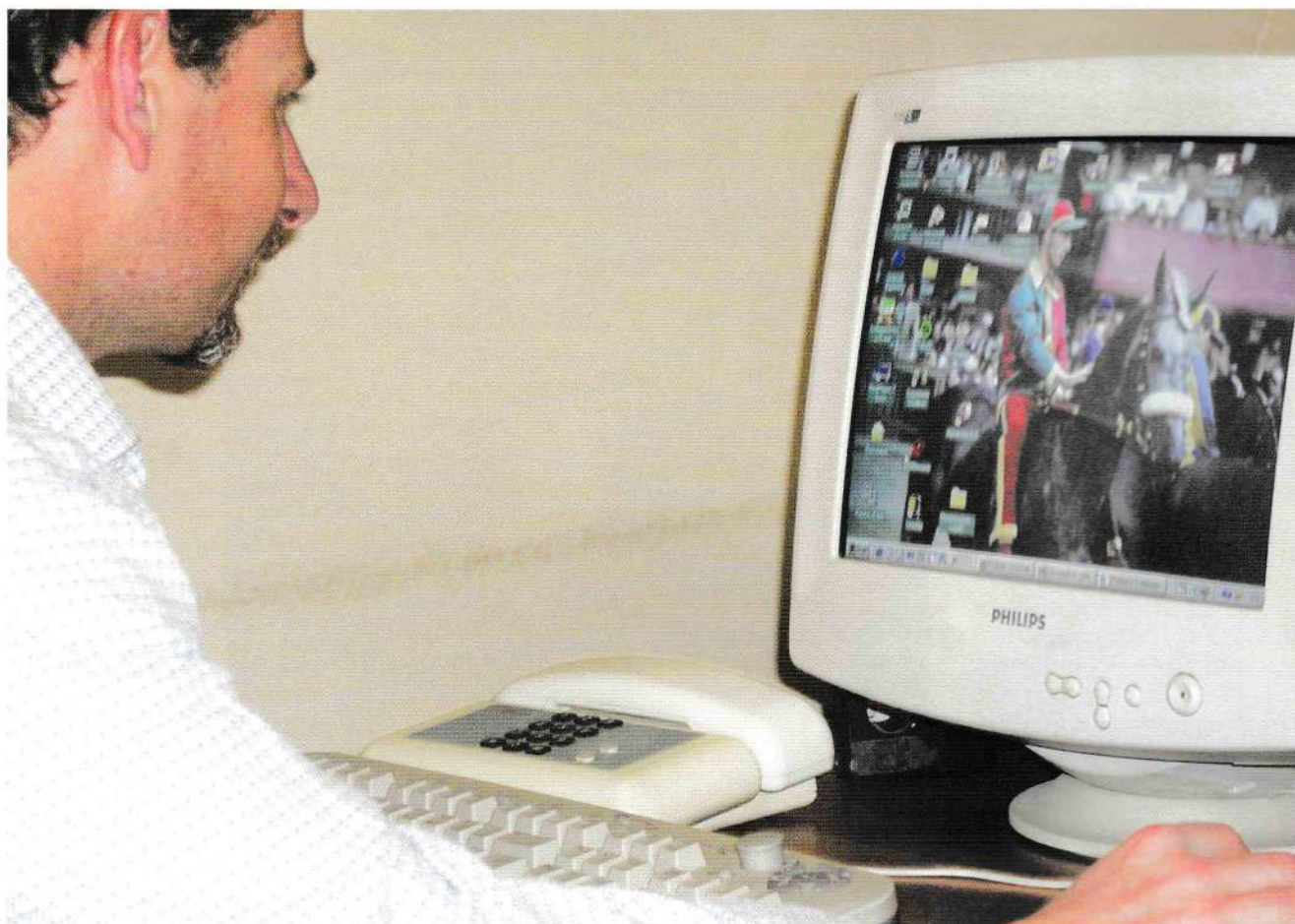
Qual'è il tuo parere in proposito?

"Posso definire il tutto con due parole: preoccupazione e attenzione. Insomma, non si deve certo sottovalutare questo tipo di problematica.

Ricordiamoci che viviamo nell'anno 2004 e che non siamo certo nella Repubblica di Siena.

Si deve fare forza sull'assoluta credibilità delle Istituzioni senesi, a cominciare proprio dalle Contrade, su questa nostra inattaccabile visibilità che ci ha resi diversi dagli altri. Una giusta e ragionata mediazione fra esigenze di Contrada e vita dentro le Istituzioni dello Stato.

Una soluzione è sicuramente dietro l'angolo". ■

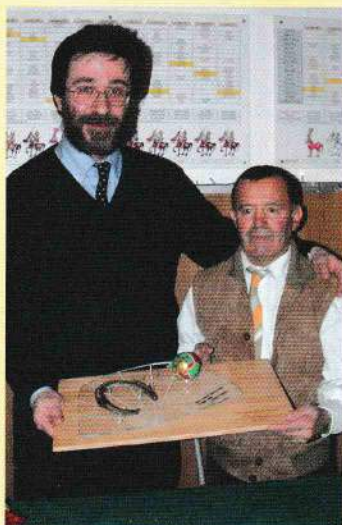


Il ferro ritrovato

È quello di Zodiach perduto al primo San Martino durante il palio del 16 agosto 2001

► di Antonio Benocci

Sono ancora vivi nella memoria di tutti i dragaioli i tre fantastici giri che il 16 agosto 2001 hanno portato alla vittoria, per i colori del Drago, il grigio Zodiach.



Una corsa stupenda, nonostante al primo San Martino il cavallo avesse perso un ferro posteriore, conservato da Bruno Blanco (ex fantino e oggi dipendente del Comune di Siena, durante la corsa è inserviente lungo la pista) che subito dopo la corsa lo raccolse e decise di tenerlo come portafortuna.

Nelle settimane successive la vittoria, Parti e Vai (per i più giovani: era questo il suo soprannome di battaglia!) espresse il desiderio di mettere all'asta il ferro e donare in beneficenza il ricavato; poi passarono i giorni, non se ne fece di niente e il prezioso portafortuna restò nelle sue mani.

La scorsa estate, durante una cena tra amici, Blanco



tornò a parlare del ferro di Zodiach e accettò di farne dono ai giovani della contrada del Drago.

Una bellissima idea, immediatamente accolta dal nostro gruppo giovani.

Ma per farlo restare davvero "di tutti", l'unico modo è stato quello di donarlo, da parte dei Novizi, alla Contrada.

Per rispettare anche la volontà di Blanco, desideroso di ricavare un utile da destinare in beneficenza, è stato realizzato un fazzoletto del Drago in seta, cucito dalle abili mani di Dina Valacchi e disegnato da Patrizia Lorenzetti, messo poi in premio nel corso di una lotteria, con estrazione effettuata in Camporegio la sera della cena degli auguri, lo scorso dicembre.

Il ricavato è stato devoluto in beneficenza, proprio come Bruno Blanco desiderava.

E nella stessa serata il ferro vittorioso ha trovato posto tra i ricordi storici nel museo di Contrada. ■

◀ Il Priore Marco Lonzi riceve da Bruno Blanco, in arte Parti e Vai, il ferro di Zodiach

▼ Palio del 16 agosto 2001: primo giro a San Martino. È qui che Zodiach ha perso il ferro. Poco male, tanto ha vinto lo stesso





Due bozzetti per un fazzoletto

► di Paolo Corbini

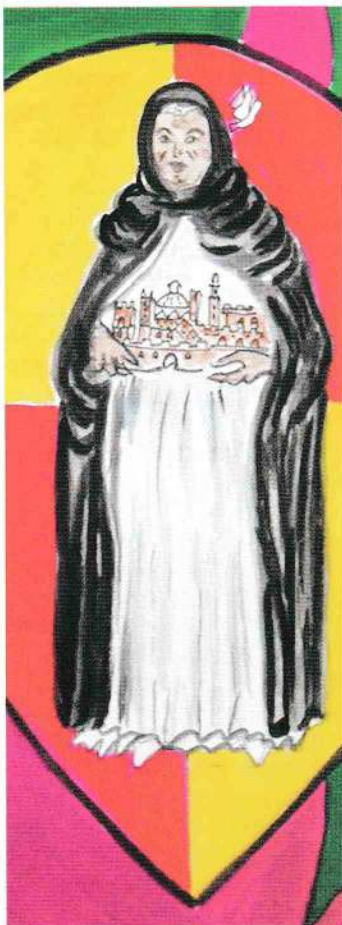


Ecco i due bozzetti per il nuovo fazzoletto ufficiale della Contrada. Sono stati realizzati da Patrizia Lorenzetti e Fabio Neri. Il lavoro di Patrizia Lorenzetti si ispira al vecchio fazzoletto degli anni '60; sono stati mantenuti alcuni elementi, seppure con qualche modifica nelle fiamme e nelle merlature. È stato pensato per essere piegato a triangolo; il Drago, in quel vecchio fazzoletto, era troppo piccolo e posizionato troppo in alto, per cui destinato a scomparire tra le pieghe del collo, perciò nel bozzetto i draghi sono più grandi; da una parte riproducono la stessa figura che è nella bandiera di Piazza che ha esordito nel corteo storico del rinnovo dei costumi nel Palio straordinario del settembre 2000, e dall'altra c'è il drago verde in campo argento, che è l'araldica della Contrada. La diversità dei due "triangoli" non è creata solo per contentare gusti diversi ma anche per dare più movimento all'insieme; il bozzetto rinfresca le forme e gli elementi che tradizionalmente devono comparire, tutti rigorosamente presenti nei nuovi costumi e bandiere. Fabio Neri ha caratterizzato il disegno con un eviden-

◀ Nella pagina a fianco il bozzetto di Fabio Neri



11



te riferimento fisico, nella cornice che inquadra il bozzetto, alla squamosità del Drago. Anche Fabio ha proposto due simboli del Drago; quello più moderno, anch'esso in linea con il Drago che è cucito sulle bandiere di seta del corteo storico, e quello "classico" verde in campo argento, circondato da arabeschi che contengono anche il motto della Contrada. Anche il bozzetto di Fabio Neri consente, una volta ripiegato a triangolo, di esibire in primo piano lo stemma del Drago. I due bozzetti saranno oggetto di approfondito esame e saranno poi portati all'attenzione dell'assemblea generale; chissà che non si possa anche effettuare qualche piccolo cambiamento, che possa poi aggiustare per il meglio il tutto e portare alla scelta del bozzetto più idoneo. Una osservazione: sulla storia del fazzoletto si potreb-

be scrivere un piccolo saggio, e sarebbe molto interessante. Soprattutto quando andiamo a vedere quale sia il vero, o più antico, disegno che raffigura il Drago: sicuramente quello di colore verde, molto raccolto, in campo argento. Il grande drago dorato è figlio di un'idea degli anni '50, quando fu disegnata la bandiera con la fiamme rosse e verdi, bordata di giallo, alla quale seguì quella in quartata, sempre con lo stesso stemma, che ancora oggi vediamo esposta ai confini del territorio o alle finestre delle case dei contradaioi. Nei due bozzetti per il fazzoletto sembra esserci, dunque, un drago di troppo. Forse dovrà essere scelto quale dei due raffigurare. O più semplicemente, dovremo decidere quale sarà, una volta per tutte, il Drago che più ci piace. ■

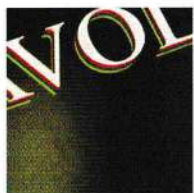
◀ In questa pagina il bozzetto realizzato da Patrizia Lorenzetti.



Trent'anni di Malavolti

Il giornale ha seguito le vicende della Contrada fissando momenti importanti nella vita dei dragaioli

► di Emilio Giannelli



► Nella pagina a fianco: la prima pagina del primo numero de *I Malavolti* uscito in occasione della Festa Titolare del maggio 1974.

Indietro tutta! Si preme il tasto "rewind" e si torna al primo numero de *I Malavolti*, pubblicato nel maggio 1974, esattamente trenta anni fa.

A distanza di tanto tempo può darsi che a qualcuno interessi sapere come e perché nacque questo giornale. A Siena era allora di attualità un problema molto serio: lo spopolamento del centro storico con grave danno per le Contrade. Molte famiglie senesi andavano ad abitare nei nuovi quartieri periferici e alla Contrada veniva a mancare il principale alimento, costituito dalla frequentazione quotidiana dei suoi abitanti. Fu in quel contesto che nacque l'idea di dar vita ad un notiziario che informasse periodicamente i dragaioli, sparpagliati qua e là, di ciò che capitava in Contrada e ai contradaioi. Il giornale voleva essere una specie di lettera, un po' seria e un po' faceta, scritta dalla mamma ai propri figlioli perché, una volta usciti di casa, continuassero a partecipare alla vita familiare e, soprattutto, non si sentissero soli.

Le risorse finanziarie del Drago erano allora modeste e fu un nostro punto di impegno garantire l'autosufficienza economica de *I Malavolti*. Tanto si incassava, tanto si poteva spendere. Gianfranco Campanini assunse l'incarico di Direttore Responsabile e, finché gli resse la pazienza, lo svolse con la tenacia che gli conosciamo. Oltre a scrivere articoli storici e note di cronaca, andava personalmente a raccogliere la pubblicità e con i proventi di quella, integrati da

qualche abbonamento e qualche contributo, si coprivano le spese di stampa. Le prime pubblicazioni furono assai fitte: nei primi tre anni uscirono 16 numeri, composti da quattro o sei pagine, molto semplici, lineari, con alcune rubriche ricorrenti. Si ricordano la "anagrafe dragaiola", "in casa di amici" (che proponeva notizie sulle altre consorelle) e la striscia satirica di "Piccione il credulone", firmata da EMGIA. Oltre a Gianfranco Campanini e al sottoscritto, collaboravano regolarmente al

Sfogliare la raccolta de *I Malavolti* è un po' come sfogliare un album di famiglia

giornale Andrea Muzzi e il già citato EMGIA. La loro collaborazione era preziosa, ma non gratuita. Il prezzo da pagare era una serie interminabile di viaggi che il volitivo Direttore Responsabile doveva compiere al Campansi e al Monte dei Paschi per ottenere i "pezzi" di Andrea e Milio. Li ritirava e li portava di corsa alla Tipografia Senese, in via Sallustio Bandini (ora non c'è più, ci faranno delle case), dove Adriano e Aurelio, due bravissimi tipografi, li aspettavano per comporli rapidamente e "andare in macchina". Sono passati trent'anni, durante i quali *I Malavolti*, per fortuna e soprattutto per merito di diversi dragaioli che via via ne hanno curato la pubblicazione, hanno seguito passo passo la vita della

Contrada. Hanno celebrato cinque vittorie sul Campo, illustrato importanti iniziative del passato; hanno presentato tre nuovi Priori e sei nuovi Capitani, hanno annunciato gioiosi arrivi e dolorose partenze, ma soprattutto hanno il pregio, auspicato fin dall'origine, di aver fissato nelle loro pagine momenti importanti nella vita di tanti, tantissimi dragaioli.

Oggi sfogliare la raccolta de *I Malavolti* è un po' come sfogliare un album di famiglia, dove si ritrovano tutti gli avvenimenti solenni vissuti nell'ambito familiare, con alterni protagonisti, nel segno della condivisione: nascite, matrimoni, feste di laurea, premiazioni, pubblici riconoscimenti. È una raccolta che si sfoglia con curiosità e nostalgia alla riscoperta, talvolta malinconica, ma sempre coinvolgente, del "come eravamo".

Proprio nel primo numero de *I Malavolti* si dava notizia del matrimonio, celebrato nella chiesa di Monsindoli, di Alessandro Nastasi e di Isabella Rauch. Si raccontava che Luciano Valigi dopo aver gustato la torta nuziale aveva ricominciato daccapo con peccorino e baccelli e si concludeva rinnovando ai giovani sposi gli auguri della Contrada, "nella speranza di vedere presto un dragaiolino". La speranza non è stata vana. Il dragaiolino nel frattempo è diventato un dragaiolone e Luciano dice di osservare una dieta rigorosa. Qualcuno ci crede, qualcuno no, ma il semplice dubbio basta da solo a far capire che oggi non è come ieri. E domani è un altro giorno. ■



I MALAVOLTI

NOTIZIARIO DELLA CONTRADA DEL DRAGO - MAGGIO '74

Senza tante pretese

Senza tante pretese, ma con viva speranza, proponiamo ai dragaioli — ad essi soltanto — questo notiziario di vita contradaiaola, affinché ne giudichino il contenuto e ne verifichino l'intenzione, che subito qui dichiariamo, caso mai fosse sopravvalutata o fraintesa.

Una volta bastava la Campana Maggiore dell'Oratorio per radunare in breve "i homini del Drago", che dalle case circostanti, dove tutti abitavano, ne udivano perfettamente i rintocchi. I contradaiaoli vivevano a uscio e muro e conoscevano l'uno dell'altro i fatti, i pensieri, i propositi.

E così è stato fino a poche decine di anni fa.

I dragaioli di oggi, invece, sparsi un po' dovunque, dentro e fuori la Città, lontani dal territorio dove nacquero, non odono il suono della campanina, nè le voci di Contrada che si diffondono dai vicoli e dai pianerottoli.

La sopravvenuta incapacità del rione a conservarsi sede propria della vicenda contradaiaola è un'amara realtà, alle cui conseguenze vorremmo noi opporre almeno un pizzico di resistenza, facendo circolare un nostro giornale.

I MALAVOLTI: un foglio senza pretese, di informazione corrente e di commento spicciolo, una partecipazione degli avvenimenti che riguardano la Contrada e i contradaiaoli, un aggiornamento epistolare dei fatti di casa nostra, quasi un surrogato, in mancanza di meglio della veglia di altri tempi, densa di calore umano e priva di retorica, sincera e passionale. Un mezzo per ritrovare il senso della solidarietà e il gusto della comunicativa, per soddisfare il bisogno di conoscere e far conoscere quelle innumerevoli cose che, insignificanti per tutti gli altri, sono invece importantissime per noi. Un antidoto della indifferenza, dell'isolamento, dell'incomprensione: la vita di Contrada, insomma.

E, per concludere, è consuetudine che si tenti una spiegazione del nome di testata.

I MALAVOLTI. Chissà perchè ci è piaciuto? Forse perchè tutti amano sbandierare gli antenati illustri! O perchè è un nome di famiglia e noi ci sentiamo una grande famiglia.

O forse perchè il sor Angiolo, il sor Girolamo, il sor Orlando, il sor Ubaldino — uomini non comuni: patrioti senesi, politici, oratori, ambasciatori, storici, eruditi — ebbero in fondo la stessa nostra mania di parlare e scrivere dei fatti di casa, e il nome di Siena uscì a getto continuo dalle loro labbra e dalle loro penne!

O forse perchè l'origine leggendaria del nome — che i conti Paltini arroccati sulla via gallica guadagnarono per l'abitudine di annunciare ai pellegrini il pericolo dei ladroni, col dir loro "male volti" — ci insegna la virtù della prudenza e ci ricorda la stimolante certezza della tradizione.



CI RISIAMO

Tra i primi suoni di primavera, verso l'ora del tramonto, con il garrire delle rondini che sfrecciano nel sereno, giunge ora nitido, ora indistinto, un rotolare di tamburo, un brontolio che ha qualcosa di familiare e di rassicurante: arriva puntuale a metà aprile, eppure ogni anno ha il sapore di una sorpresa gradita. Ci risiamo, le Contrade cominciano a girare: sono i ragazzi che vengono iniziati, sotto una guida esperta, all'arte difficile del tamburo e della bandiera. Una grande passione per rubare, con tanta costanza, tutti i giorni, qualche ora allo studio, al lavoro o alla ragazza; per imparare il "passo", la "semplice", per allenarsi ad affrontare, il giorno del Giro, una gran faticaccia.

E' questa una delle testimonianze più evidenti di ciò che la Contrada rappresenta e dell'amore con il quale, a Siena, la tradizione si custodisce e si tramanda.

Un tempo nel Giro per la festa del Santo Patrono, la Comparsa (dieci persone in tutto con paglietta e fuciacca) rendeva omaggio a tutti i Protettori, con tanto di sbandierata sotto casa e visita per incassare le quote e magari bere un bicchiere di vino. Oggi questo non è più possibile: la città si è allargata e la popolazione del rione si è dispersa e non basterebbe una settimana per visitare tutti. Ma il Giro anche se limitato, con l'omaggio alle Consorelle e ai Maggiorenti, ha conservato tutta la sua importanza ed ha assunto anzi una forma più imponente, con una Comparsa più ricca e numerosa per sottolineare in faccia a tutti la vitalità della Contrada.

La sera prima il Rione si ripopola e si riuniscono i contradaiaoli; magari non ci sarà quella familiarità che viene dalla pratica quotidiana, ma c'è in più il piacere di ritrovarsi, la gioia di condividere un sentimento per qualcosa di comune. I ricordi, i progetti, i canti sbocciano liberi, senza il filtro del voler essere o del dover sembrare e comincia, per tutti insieme, l'attesa di un altro Palio che questa volta, stasera ci sarebbe da giurarci, sarà nostro di certo.





Il cielo sopra il rione



Immagini esclusive dalla sommità della torre di San Domenico

Queste immagini sono esclusive. Sono state scattate dal pompiere Antonio Benocci, che, forte della sua esperienza di salvatore (non di anime) è abituato a salire dovunque. Qui è in cima alla torre di San Domenico, luogo dal quale solo in pochi hanno avuto la fortuna di poter ammirare i tetti di Siena. Una visuale davvero particolare. Questi scatti sono stati fatti in occasione della festa di Santa Barbara, protettrice dei Vigili del Fuoco, in occasione di una



esibizione dei nostri bravi angeli custodi pompieri. Le immagini documentano in parte anche il recupero edilizio in corso nell'area dell'ex cinema Metropolitan. L'ennesimo, questa volta positivo, stravolgimento urbanistico che ha interessato il nostro territorio nel corso dell'ultimi due secoli. In questo caso si può affermare che l'impatto ambientale è più che buono; la ristrutturazione appare ben congeniata con gli edifici circostanti, data anche la delicatezza urbanistica del posto, dove è situata la sede storica della Contrada.

Una nuova piazza si affaccia sull'affascinante panorama del Duomo, mentre un nuovo passaggio è stato aperto (o meglio, riaperto) tra l'ingresso dell'odierna Galleria Metropolitan e via di Pallacorda, come anticamente esisteva. I lavori devono ancora terminare e riguardano soprattutto gli edifici che si affacciano sul Vicolo di Pallacorda: saranno realizzati appartamenti ed un piccolo cinema. Nella nuova Galleria, oltre ad un grande magazzino Upim ancora più grande, hanno trovato posto un supermercato Conad e altre attività commerciali. L'apertura del passaggio con la Pallacorda è probabile che comporterà qualche problema durante i giorni del Palio, quando nella stalla del Drago ci sarà il cavallo. Una soluzione è sicuramente possibile. ■



Incontro con Kinda

di Laura Lorenzetti

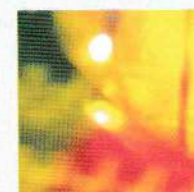


Un episodio, un incontro e subito tornano alla mente i ricordi di bambina, in quei magici anni Sessanta che videro arrivare prima al bandierino la nostra Contrada per ben quattro volte in cinque anni. Quando pensi a quel periodo tanto fortunato, sempre nella mente di tutti perché veramente straordinario, non puoi non pensare a quella giovane Capitana Kinda, che legò il suo nome a tre di quelle vittorie. I ricordi però si fermavano al suo nome, fino al giorno in cui, grazie all'incarico che ricopro di Addetta ai Protettori, ho avuto il piacere di conoscerla personalmente. Era la fine di gennaio e una sera, dopo vari tentativi, riesco a parlarle per telefono. Mi presento e le dico che avevo le sue tessere del Protettorato; lei, gentilissima, mi dà appuntamento a casa sua. Arrivo ed è lei che mi apre la porta e appena entro, con una punta di orgoglio e come a significarne l'importanza, per prima cosa mi indica le tre aste dei Palii da lei vinti che sono là, intere, appog-

giate agli angoli dell'ingresso della sua splendida casa con le sue volte tanto alte che "le aste dei palii non ho dovuto nemmeno tagliarle" dice lei sorridendo! Ci accomodiamo in un salotto e mi dice che le piacerebbe partecipare maggiormente alla vita della Contrada, specie ad iniziative a sfondo sociale da portare avanti coinvolgendo anche le rappresentanti dei gruppi femminili delle altre Contrade. Allora io butto là un invito per la cena che le donne fanno per l'8 marzo dicendole che farebbe piacere a tutte conoscerla; lei mi risponde che la sua attività la porta spesso fuori Siena, ma se le sarà possibile verrà volentieri. Infatti una sera mi telefona e mi conferma che verrà alla cena dell'8 marzo. Credo che si sia sentita a proprio agio perché a tavola è vicina a me, alla mamma di Carlo e Claudio Rossi e a Mara Lonzi, che già conosceva e con le quali mi ero messa in contatto per accertarmi che venissero (ma lo immaginavo perché sono sempre presenti in quella occasione); nel complesso mi sembrò che lei, come tutte noi, abbia passato una bella serata. Questo è solo un piccolo episodio ma per me è stato importante perché mi ha fatto incontrare una donna che fa parte della storia del

Un personaggio importante della storia del Drago che ha riscoperto il piacere di vivere la Contrada

Drago, forse anche per il fatto che sia donna mi inorgoglisce ancor di più e inoltre questa casuale conoscenza e, credo, simpatia reciproca, spero veramente che la riavvicini alla vita della Contrada. Mi ha anche fatto ripensare a quegli anni anche se non ricordo molto di quei palii, perché a quel tempo tutto era diverso. Era già tanto se ti portavano alla cena della vittoria, o poco più. Quando, un po' più grandicella, iniziai a frequentare la Contrada, tra le tante storie raccontate a veglia, il nome di Kinda ricorreva spesso, quando la gente ancora passava le serate in Società a cantare stornelli o a raccontare aneddoti del passato: "ti ricordi di quando il Drago vinse quattro Palii a fila...". Voglio concludere con questa riflessione: mi piacerebbe che queste cose non facessero parte solo del nostro passato ma anche del presente e del futuro dei nostri giovani, nella speranza che loro sappiano apprezzare e comprendere fino in fondo quei valori che il Palio e la sua storia ci hanno consegnato, e che ballare con la musica a tutto volume non è il solo modo per divertirsi, ma ce ne sono tanti altri che servono ancor di più ad instaurare rapporti di amicizia tra le persone. ■



Il «tocco magico» di Kinda capitana ancora vittoriosa

COMMENTI E IMPRESSIONI DOPO LA CORSA

«Non ci credevo ma ci speravo», ha detto la capitana - Il presidente dell'IRI porta fortuna - Critiche alla «mossa» - Il ministro Gui entusiasta del palio di Siena



KINDA BARZELLOTTI la Capitana del Drago che ha condotto alla vittoria nel 1962



La notte de...



La contagiosa allegria dei piccoli dragaioli

È ancora vivo il ricordo dello straordinario campo dei giovani. In attesa del prossimo appuntamento, ecco cosa è successo lo scorso fine agosto

► di Antonio Benocci



Ci siamo andati due volte a vedere il posto ad Abbadia San Salvatore e il buondi si è visto dal mattino: la situazione si presentava particolarmente allegra perché il prete responsabile ci ha chiesto due bottiglie di vino "bòno, rosso"; ha precisato che "era per la messa"! Bha!

Quando siamo arrivati all'ora di pranzo del 28 agosto scorso, abbiamo capito subito che la scelta era stata azzeccata, vista la differenza di temperatura. Il primo pranzo è stato nel bosco di faggi, con il sugo preparato da Mario di Camporegio, che ci ha unto le "giunture" per lo meno per i prossimi 25 anni (a quell'epoca forse avrò bisogno di altre unzioni, per lo meno di una, estrema!). Tragedia delle tragedie, Lavinia Z. ha poi scoperto

che nessun cellulare prendeva. Addio scambi di sms con il profondo Sud, meglio la morte!

I posti per dormire sono stati assegnati senza traumi e dopo ci siamo accorti che la classica astuzia femminile aveva avuto la meglio in quanto le donne grandi, Maria Rosa (più la principessa Irene, Giuditta "Cuper" e Virginia Vanni), si sono isolate al piano di sopra e pertanto non hanno sentito il casino dei giovani virgulti liberi da qualunque condizionamento di orario. Pazienza, così abbiamo sfatato la leggenda che gli uomini non sanno badare ai bambini.

Si è giocato a pallone, comprese le due Lavinia e mi pare anche Chiara, e così abbiamo capito immediatamente perché il Drago è sempre arrivato secondo

nel torneo femminile di calcio.

La prima serata è trascorsa con la scoperta dei buchi "erotici" nella parete divisoria delle camere dei maschi e delle femmine. Luisa sbuffava contro "quei polli dei maschi". Dopo vari ammiccamenti, litigate e affermazioni di Martina ("stanotte non si dorme"), alle 2.30 circa il silenzio ha quasi trionfato, disturbato da un solo spaventoso ronzare, sembra del Neri (ha detto poi Zibo).

La mattina dopo Zibo e Duccio si sono alzati di buon'ora per cercare il "vangelo" rosa (la Gazzetta dello Sport per chi non avesse capito!), più una pasta nel migliore bar di Abbadia. L'indomani ci sono andato anch'io, soprattutto per la pasta.

Tutto era pronto per l'appuntamento al Vivo d'Orcia dove il Cerretani Claudio ci aspettava per la visita alle sorgenti del Vivo. Sicuramente con un rinfresco... Nel frattempo sono arrivate Alice e Margherita. Tolto l'ossigeno a Duccio, siamo stati molto più tranquilli perché la festa del 18° compleanno di Alice è andata bene e Virginia Cannoni si è vestita, per l'occorrenza, da "signorina" (a parte quello che ha detto!). Il problema è che Alice aspettava 2.435 sms sulla sua festa e lì non si riceveva nemmeno un bip a causa della mancanza di segnale.

Margherita aveva la testa persa dietro alla prossima

► In queste pagine i bambini del Drago mentre finiscono di preparare gli addobbi della Festa della Madonna ritenuta dalla Commissione giudicatrice la più bella tra quelle preparate dai bambini delle Contrade.



Ipsylon e Duccio non riuscivano a capacitarsi come mai gli preferisse una macchina. Alle sorgenti del Vivo siamo arrivati dopo una tempesta di vento e subito capimmo che il Cerretani il rinfresco ce lo avrebbe preparato a Siena visto che lì non c'era nemmeno un cane.

Dopo aver sperimentato l'efficienza del Priore Lonzi, finalmente siamo entrati in una caverna a 10° per vedere come il Vivo continui (in misura ridotta) a mandarci acqua per lavarci tutti i giorni (vero ragazzi!). La sera "alce rossa", con un vento che ci levava di sentimento ma con soddisfazione dei piccoli dragaioli.

Nella giornata sono arrivati anche i "cuochi", i cosiddetti "due Marchi", che

dovrebbero cucinato i 47 kg di porcini e cucchi che avevano trovato nei boschi circostanti.

Solo un telefono riusciva a riceve; Veronica, Vanessa e la principessa Irene hanno fatto il viottolo al telefono, mentre Matteo e Paolo rispondevano a turno ai genitori (ma non erano in viaggio di nozze?). La Zanda, a forza di scattare ad ogni squillo, si è presa la pubalgia. Chiara era stranamente preoccupata del mare mosso; s'era a 1.200 metri! Sarà stato un accenno di labirintite o c'era di mezzo qualche marinaio?

La situazione sanitaria è stata buona, il Lysoform è andato a ruba, Jacopo e Piergiorgio hanno passato la candeggina quattro volte nel pavimento della loro

stanza (le ragazzine quando l'hanno saputo ci hanno fatto un pensierino...). I due Marchi sono stati inappuntabili, il mangiare è stato sempre buono e sano (porcini e cucchi crudi in insalata) mentre i sughi sono stati "banditi" (nel vero senso della parola): l'unico olio usato per cucinare è stato quello di eucalypto (rinfresca!).

Il 30 è stata una giornata faticosa. Abbiamo fatto una camminata alle Macinaie; il tempo è stato bello e ci siamo sciropati 4 km a piedi con Martina, Arianna, Costanza, Lavinia, Giuditta, ecc... che mi chiedevano ogni momento "quanto manca?". Meno male che Jacopo ha portato un po' d'acqua. Chiara dopo 500 metri era già stanca. Finalmente siamo arrivati al





prato sospirato e sono iniziati i giochi, soprattutto a pallone, con un pranzo al sacco bellissimo, senza funghi ma con affettati meravigliosi scelti a caso da Mario e Duccio alla Coop. Lellino s'è mangiato sei panini.

È arrivata anche Chiara Tambani che ci ha gratificato con la sua presenza e con una enorme crostata alla crema. Era accompagnata da un tecnico di fonderia di Pietrasanta che però cura le fusioni dall'interno (e si vede!).

Nel frattempo Chiara (Gotti) dormiva; una giovane Walkiria finalmente è riuscita a comunicare con le sponde del Mediterraneo e

non si era accorta che era finita inavvertitamente vicino ad un altoparlante della seggiovia, perciò si sentiva tutto: "Quando vieni sù? Non posso ora, perché devo approntare 500 "parure" da notte in trina e organzino per l'Harrem del sultano del Bahrein. Però ti garantisco che te la faccio fare anche a te una "parure", mi devi confermare se la vuoi gialla, rossa e verde e soprattutto le misure perché te la faccio fare "un peu chemisette".

Disgustati con un sasso abbiamo abbattuto l'altoparlante e abbiamo deciso per il pomeriggio: alcuni sono andati in seggiovia altri con

▼

**La serata stava
volgendo
al termine,
le tenebre hanno
avvolto i contorni
del nostro campo**

▲

Mario sono ritornati a piedi per la stessa strada parlando di Palio.

La serata stava volgendo al termine, le tenebre hanno avvolto i contorni del nostro campo, le falene, incuranti delle luci al neon, si specchiavano dolcemente nei displays colorati dei telefonini ultima generazione delle nostre ragazze, il vento agitava i faggi quasi ad indicare la precarietà della nostra esistenza.

Duccio era effervescente, nonostante la partenza di Margherita per la Ipsylon, pensava all'esordio del Siena in serie A che si avvicinava a grandi passi, c'era da trovare un nome alla mamma di "Gaucci" e poi Chiara doveva partire per un matrimonio.

Nel pomeriggio è arrivato anche Alessandrino insieme a Maria Rosa che è andata a prenderlo in quel di Figline. Certo che quando diremo al piccolo Ale che sua madre si alza sempre dopo tutti, che parti!!

Barattolo c'ha portato del buon vino bianco (non lo dicemmo al prete se no ci faceva pagare dazio!). Mario trovò un amico nel sacco a pelo, dicevano che gli somigliasse anche se questo fumava, comunque era pulito perché passava la notte nel bidè a leggere la Gazzetta con lo zucchini del Drago.

Era notte; "l'alce rossa" andò bene anche se qualcuno fregava. Arianna, Costanza e Ludovica ascoltavano i CD con l'auricolare e sognavano certamente l'inizio dell'anno scolastico. La velocissima Lavinia A. è caduta velocissimamente dal secondo piano del letto a castello rimbal-





zando. "Kamikaze". Il Neri ci spiegava che Kamikaze si dovrebbe dire Kazekami o giù di lì, ed aveva a che fare con una flotta cinese che dalla Corea voleva andare in Giappone a guerreggiare, ma un vento divino lo spazzò via. Fabio e Riccardo si raccontarono le barzellette nel pavimento e lì dormirono tutta la notte. Impazzì il "poker", il più "dotato" ci sembrò Cesare che vinse milioni! Barattolino si prese solennemente l'impegno di dipingere il Palio dei cittini e Marco Bartali promise di non vincere anche l'edizione 2003. Davide s'addormentò, era stranamente calmo (dicono si sia fidan-

zato con una della Chiocciola). All'indomani sarebbero arrivati i genitori; il gioco stava per finire e anche noi dovevamo dimostrarci un po' più seri. Però ci siamo divertiti e forse lo faremo ancora sperando che ci animi lo spirito giusto e la voglia di giocare. Abbiamo "costruito" la festa della Madonna ed anche bene, visto che siamo arrivati primi, grazie anche alla creatività del Boccia. La prossima volta, Pippo, prendi le ferie perché i Marchi ci hanno promesso funghi a pranzo e a cena, e noi ci saremo, a Dio piacendo. ■

Il programma degli Addetti ai Giovani per la Festa Titolare

Sabato 29 Maggio

- ore 17 ritrovo dei piccoli dragaioli in Camporegio per i giochi nel rione
- ore 19 merenda-cena in via del Paradiso
- ore 19,45 ricevimento della Signoria
- ore 20 solenne Mattutino nella chiesa del Drago
- ore 20,30 corsa co' sacchi in piazza Matteotti insieme ai bambini delle altre Contrade

Domenica 30 Maggio

- ore 11,45 battesimo contradaio presso la Fontanina
- ore 19 ritrovo di tutti i bambini in piazza del Campo per assistere all'estrazione delle Contrade per il Palio di Luglio e rientro in Contrada al seguito della comparsa.

APPUNTAMENTI D'ESTATE

Martedì 15 giugno tutti in bicicletta al mare

Il Gruppo Giovani organizza la terza bicicletta da Grosseto a Marina di Grosseto e ritorno, lungo la pista ciclabile riservata, con pranzo in spiaggia.

Agosto: campeggio a Molli

Anche per il 2004, dal 26 al 29 agosto si terrà il campo dei bambini, questa volta a Molli.

Gli Addetti ai Giovani aspettano tutti i piccoli dragatoli in palco, nei giorni del palio di luglio e anche d'agosto, quando sicuramente il Drago sarà in Piazza, per vedere tutti insieme le prove del pomeriggio.

Per informazioni e adesioni alle iniziative, telefonare a:
Mariarosa Baldi 0577285036;
Alice Cannoni 0577286919;
Giulia Cerretani 3382734282;
Francesca De Michelis 0577364378;
Alessandra Marzi 3335372397;
Mario Petrini 0577222266;
Filippo Toti 0577284745;
Francesco Taddeo 3497710861;
Duccio Viti 057744969.





Un protettore davvero speciale

I rapporti tra Casa Savoia e la Contrada del Drago

► di Duccio e Walter Benocci

▼ Il Principe Emanuele Filiberto con i figli Amedeo e Aimone in una immagine del 1900

Il recente acquisto da parte di una famiglia dragaiola di un oggetto appartenuto a S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto di Savoia, II° Duca di Aosta, ha promosso questa ricerca tesa a chiarire o meglio a far conoscere a tutti i contradaïoli, a distanza di oltre cento anni, i rapporti tra questo membro della famiglia reale e la Contrada del Drago, in un periodo davvero splendido per la stessa a cavallo tra i secoli XIX e XX.

Sappiamo che fu presente alla Carriera del 16 Agosto 1890, anno in cui la nostra Contrada conquistò il primo "cappotto" della sua secolare storia raggiungendo inoltre il primato (traguardo non ancora raggiunto da nessuna delle consorelle) di tre vittorie consecutive, dato che si era aggiudicata anche la vittoria dell'ultimo Palio corso nell'anno precedente.

L'idea di eseguire questa ricerca consultando i documenti conservati nell'Archivio Storico della Contrada era peraltro già in embrione in quanto sapevamo che il Principe aveva contribuito al rinnovo delle monture del 1904 e proprio durante l'ultimo rinnovo di queste, nel tentativo poi abbandonato di fare una pubblicazione che ricordasse questo evento, facendo anche un po' di storia dei rinnovi precedenti, tornò alla ribalta il suo nome. Purtroppo, come troppo spesso accade, i verbali (specie di quel periodo) non ci sono di grande aiuto e infatti il Duca di Aosta non vi è mai ricordato. Esiste però in Archivio un volume intitolato "Copia Lettere" che contiene le copie manoscritte delle lettere via via inviate dalla Contrada a partire dal 3 mag-



Il Prin-

che onoran

con

acc

i

pla

g

a r





gio 1880 al 20 maggio 1905. E' questa la nostra provvidenziale ed unica fonte di notizie che ci permette di annoverare il Principe Emanuele Filiberto di Savoia tra i Protettori della Contrada.

L'allora poco più che ventenne Principe era giunto a Siena il giorno stesso del Palio, quale rappresentante del Re Umberto I°, per inaugurare gli affreschi della Sala del Risorgimento nel Palazzo Pubblico e per presenziare allo scoprimento del busto a Vittorio Emanuele nella Loggia di Piazza Indipendenza, eventi che avrebbero avuto luogo rispettivamente al mattino e nel pomeriggio di quella stessa giornata. Dall'oggetto di cui dicevamo all'inizio apprendiamo che Emanuele Filiberto dimorò quel giorno nel nostro territorio e dal contenuto di qualche lettera possiamo azzardare l'ipotesi che abbia visitato la sede della Contrada o che comunque abbia avuto modo di auspicare, alla presenza dei nostri dirigenti del tempo, la vittoria del Drago.

Fatto sta che accettò di divenire Protettore del Drago e infatti troviamo in Archivio la sua scheda, datata 1890, in cui è definito "Contribuente per le circostanze speciali". Il numero attribuito allo stemma gentilizio del Protettore ci suggerisce la presenza di un apposito registro entro il quale si dovevano trovare elencati, forse descritti o disegnati, gli stemmi di tutti i Protettori. Era consuetudine che questi venissero riprodotti su tavola di legno e collocati nella sede della Contrada. Purtroppo questo registro non è giunto fino a noi.

Emanuele Filiberto assisté al Palio dalla terrazza del Circolo degli Uniti e vide trionfare il Drago dopo una Carriera entusiasmante e con qualche fuori programma. A questo proposito, per saperne di più sullo svolgimento della corsa, si legga l'articolo scritto da Gianfranco Campanini per

◀ L'immagine al centro raffigura il diploma di Grande Protettore che la Contrada del Drago regalò al Principe, con molta probabilità nel 1890, nel giorno stesso in cui egli visitò Siena e dimorò, come dice la dedica, nel nostro territorio. In calce al documento si legge:

"A.S.A.R.
Il Principe
Emanuele
Filiberto Duca
d'Aosta che
onorando Siena
di Sua augusta
presenza alla
Contrada del
Drago con la
dimora nel suo
territorio
accresceva
nuovo lustro
e decoro i
Componenti la
Contrada
plaudenti per
l'ambito onore
Gran Protettore
acclamandolo
riverenti,
entusiasti
a ricordo
del faustissimo
evento
umiliano,
offrono"

A.S.A.R.
Principe Emanuele Filiberto

Duca d'Aosta

io Siena di Sua augusta presenza
alla Contrada del Drago
a dimora nel suo territorio
accresceva nuovo lustro e decoro
Componenti la Contrada
plaudenti per l'ambito onore
Gran Protettore acclamandolo
riverenti, entusiasti
a ricordo del faustissimo evento
umiliano, offrono.



Contrada del Drago

Il Sig. *S. A. R. Emanuele*
Filiberto Duca d'Aosta

si è iscritto Protettore nell'anno *1890*
cessò nell'anno
per

Stemma N. **2**

Contribuzione annua L.

,, per la Funzione delle 20 Ore ,,

,, per la Festa Titolare . ,,

,, per la Corsa del 2 Luglio ,,

,, per la Corsa del 16 Agosto ,,

OSSERVAZIONI

Contribuente per le circostanze speciali

il nostro giornalino nel numero di Maggio 1990. Il Drago quindi, come da lui augurato, vinse quel Palio e il sonetto della Vittoria acclamava "Gran Protettore" S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta. Da un'analisi degli elenchi dei sottoscrittori non risulta il contributo del Principe alle spese sostenute per la vittoria che furono pari a L.2.990. Ma questo aveva poca importanza. Importante per quei tempi era poter annoverare fra i

propri appartenenti un personaggio illustre più volte poi definito il più grande fra i Protettori del Drago. Per curiosità, le spese sostenute per il Palio del 2 luglio precedente assommarono a L. 2.280. Anche per la vittoria ottenuta il 2 luglio 1894 non venne richiesto il contributo del Principe; il suo nome non risulta infatti tra i Protettori che parteciparono a coprire le spese che tra Carriera e festeggiamenti comportarono l'esborso di

L. 4.032.

La prima lettera, firmata dal Priore Patrizio Chiusarelli, che riprende i rapporti con il Duca di Aosta è datata 14 luglio 1897. Questa, ricordandogli la sua presenza a Siena sette anni prima e la sua appartenenza alla Contrada del Drago quale Grande Protettore, informa il Principe della realizzazione di una serie di "artistici bracciali" (alcuni dei quali rinnovati per la Festa Titolare di quell'anno), dei quali gli vengono forniti i disegni, e sui quali sarà riportato lo stemma gentilizio del Protettore che avrà donato l'opera. Durante la Festa Titolare dell'anno successivo viene inaugurato il bracciale offerto dal Duca "[...] contraddistinto dal glorioso stemma della Casa Sabauda [...]", ancora oggi visibile nella Sala del Cavallo, e alcuni giorni dopo (18/05/1898) gli viene inviata la lettera di ringraziamento indirizzata però questa volta al suo Aiutante di Campo. Viene colta l'occasione per inviargli una riproduzione litografica di un affresco del Sodoma presente nella Cappella di S. Caterina in San Domenico e la ristampa di una cantica opera di un rimatore del XIV° sec. E' verosimile quindi che, anche se non ne abbiamo diretta testimonianza, come a tutti i Protettori, gli venisse inviato annualmente il sonetto o la riproduzione di un'opera d'arte come era in uso a quell'epoca.

Il 4 luglio 1900 gli viene comunicata la Vittoria riportata sul Campo due giorni prima e nel giro di alcuni giorni il Principe risponderà con l'elargizione di 100 Lire, regolarmente iscritta nell'elenco dei sottoscrittori (il Palio ed i festeggiamenti costarono L. 3.480), accompagnata da nobili espressioni di attaccamento alla Contrada.

Il 18 dello stesso mese la Contrada ringrazia il Duca di Aosta, ancora una volta tramite il suo Aiutante di

▲ In Archivio è conservata la scheda di Protettore del Principe, datata 1890, in cui è definito "Contribuente per le circostanze speciali"

▼

Re Vittorio Emanuele III è in visita a Siena per l'inaugurazione della "Mostra dell'Antica Arte Senese" e un Palio straordinario viene corso in suo onore.

▲

Campo, ponendo l'accento sul legame esistente tra la stessa e la Casa Savoia. Il 31 agosto 1900 vengono inviate al Principe le espressioni di cordoglio della Contrada e dei suoi appartenenti, volutamente tardive (dato che era stato assassinato il 29 luglio), per la morte del Re Umberto I°. L'8 luglio 1903 è ancora una comunicazione festosa: la Vittoria del Palio del 2 luglio, richiedendo, come ormai consueto, il suo contributo. Purtroppo la richiesta non ebbe alcun seguito dato che il nome del Duca non compare tra i sottoscrittori e non esiste lettera di ringraziamento. Per la cronaca Carriera e festeggiamenti costarono L. 3.250.

Re Vittorio Emanuele III e la famiglia reale al completo è in visita a Siena per l'inaugurazione della "Mostra dell'Antica Arte Senese" e un Palio straordinario (il secondo del secolo) viene corso in suo onore il 17 aprile 1904. Il 12 giugno il Presidente del Magistrato delle Contrade, Carlo Alberto Cambi, consegna al Priore del Drago, Giulio Grisaldi del Taia, la somma di L. 100 quale donazione elargita dalla Regina Madre a ciascuna contrada (documento presso privati).

Il 22 marzo 1905, previa manifestazione della gioia della Contrada per la guarigione della consorte del Principe, Elena d'Orléans, da una lunga malattia, il Priore ed il Cancelliere in-

formano Emanuele Filiberto della già avvenuta realizzazione delle nuove monture di Piazza che sarebbero state inaugurate nel Palio del 2 luglio successivo al quale sembrava dovesse essere presente anche la Regina Madre. Dato l'elevato importo che l'esecuzione dei nuovi costumi aveva comportato alla Contrada (6.000 lire), il Priore invia al Principe, come del resto era stata inviata a tutti gli altri Protettori, la fotografia della nuova comparsa richiedendo, questa volta esplicitamente, il suo contributo.

E' del 20 maggio 1905 (ultimo documento presente nel volume "Copia Lettere") la lettera di ringraziamento della Contrada al Duca di Aosta unitamente alla quale gli viene inviata la ricevuta per la "generosa elargizione" a favore del rinnovo dei costumi, della quale ci preme produrre uno stralcio: "[...] *Memori sempre di tale benevolenza, che avvince con nodi sempre più indissolubili gli animi di tutti i Componenti la Contrada a S.A.R., posso attestare il più vivo attaccamento e la devozione più profonda che tutti nutrono verso la R.A.S., così degna di appartenere alla Casa Sabauda, gloria e fortuna d'Italia. E poiché non ci è dato al momento personalmente esprimere all'Augusto Principe tali sentimenti di gratitudine, di nuovo a nome di tutti, prego Lei, Egregio Signore, ad avere la bontà di farli presenti a S.A.R. in nostro nome, assicurando l'Augusto Principe della perenne riconoscenza e della indefettibile devozione verso di Lui e della Sua Casa gloriosa da parte della nostra Contrada [...]*". Emanuele Filiberto aveva infatti donato alla nostra Contrada, come si evince dall'elenco dei sottoscrittori, la somma di Lire 200.

Interrompendosi le trascrizioni sul "Copia lettere" delle comunicazioni via via inviate dalla Contrada

verso l'esterno, viene a mancare la tracciabilità dei vari eventi e la ricerca sui rapporti con Emanuele Filiberto si fa più complicata per non dire che si conclude.

Del Palio vinto nell'agosto del 1909 manca in Archivio la pertinente documentazione e quindi non sappiamo se venne emessa una richiesta di contributo al Principe oppure no. Per il Palio vinto nell'agosto 1911 il suo nome non risulta tra i contribuenti ma non sappiamo se venne richiesto o meno il suo aiuto.

Nel giugno del 1914 "Sua Maestà la Regina Madre", Margherita di Savoia, elargisce alla Contrada (previa richiesta della stessa) un contributo di L. 100 con il quale sarà realizzata una bandiera che porterà in suo ricordo l'emblema di Casa Savoia.

Anche per il Palio vinto nell'agosto del 1921 manca in Archivio la pertinente documentazione e quindi ancora una volta brancoliamo nel buio più completo e non sappiamo se Emanuele Filiberto abbia o meno contribuito alle spese per la vittoria. Possiamo solo ricordare, perché iscritto a verbale e interessante dal punto di vista storico, che la vittoria del Palio costò l'astronomica cifra di L. 12.600, sicuramente conseguente all'inflazione esistente in quel periodo post-bellico e di grande crisi economica mondiale. Le ulteriori ricerche di archivio in atto potranno aggiungere altre notizie su questo argomento e colmare, speriamo, l'apparente vuoto di un quarto di secolo tra l'ultima lettera menzionata (maggio 1905) e la morte del Principe che avvenne a Torino nel 1931 all'età di 62 anni.

Se ce ne fosse stato bisogno, l'oggetto acquistato lo scorso anno da un'anziana signora di Torino, avrebbe tolto ogni dubbio e confermato il rapporto della Con-

Nota biografica (enciclopedia Motta):

"Emanuele Filiberto di Savoia, duca d'Aosta - (Genova, 1869 - Torino, 1931). Figlio di Amedeo di Savoia-Aosta, fratello del re Umberto I°, e della Principessa Maria Vittoria dal Pozzo della Cisterna. Entrato nell'Accademia Militare di Torino nel 1884, percorse rapidamente la carriera nell'arma di Artiglieria. Nel 1895 sposò Elena Principessa d'Orléans. Ebbe due figli: Amedeo Umberto (1898) e Aimone (1900). Fu promosso maggior generale nel 1898 e tenente generale nel 1902. Comandante del X° Corpo d'Armata nel 1905 si trasferì a Napoli ove organizzò i soccorsi per l'eruzione vesuviana del 1906 e per il terremoto calabro-siculo del 1908. Allo scoppio della 1ª guerra mondiale ebbe il comando della 3ª Armata, comando ch'egli tenne fino al luglio 1919. Sotto la sua guida l'Armata si coprì di gloria nelle dodici battaglie dell'Isongo; ripiegò nell'ottobre del 1917 sul Piave opponendo tenace resistenza al dilagare degli Austro-tedeschi; dal Piave mosse poi nel 1918 alla riconquista delle terre perdute e alla vittoria finale. Il 17 novembre il duca faceva il suo ingresso trionfale a Trieste. Fu promosso Maresciallo d'Italia nel 1926. Valoroso condottiero e amato principe è seppellito per sua disposizione testamentaria nel cimitero di Redipuglia fra le tombe dei combattenti della sua armata, l'In-vittita".





▼ Il sonetto della Vittoria che acclamava "Gran Protettore" S.A.R. il Principe Emanuele Filiberto Duca d'Aosta

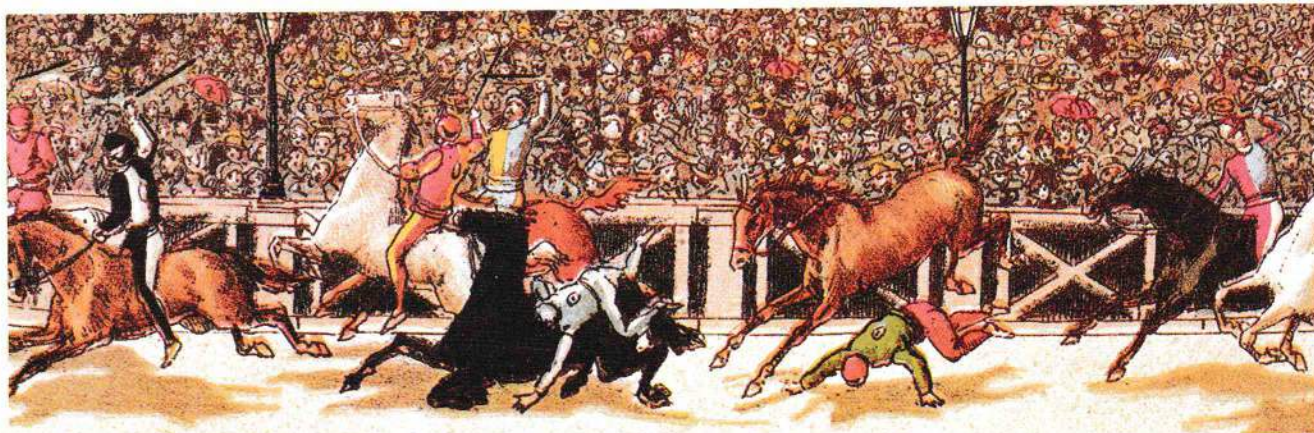
trada con Emanuele Filiberto II° Duca di Aosta. Si tratta infatti del diploma di Grande Protettore che la Contrada del Drago ha regalato al Principe, con molta probabilità nel 1890, nel giorno stesso in cui egli visitò la nostra Città e dimorò, come dice la dedica, nel nostro territorio. Ci piace quindi pensare che al momento del suo arrivo il Diploma fosse già stato preparato, che il Principe sia stato invitato dai nostri dirigenti di allora a visitare la sede e che egli in quel contesto, accettando di divenire Protettore e quindi il Diploma, abbia auspicato la vittoria della nostra Contrada. Cosa che poi avvenne ed è ulteriormente ricordato dal sonetto della vittoria. Il disegno rappresenta il Paggio porta Inse-

gna, con i costumi nel 1878, colto in una posa inusuale ed è realizzato in tecnica mista: acquerello e tempera. Venne trovato dal marito della signora torinese in un negozio di antiquariato e donato ad essa come grazioso regalo di compleanno. Il diploma è rimasto in casa sua per oltre trent'anni appeso in una parete dell'ingresso. Probabilmente alla morte del Principe, gli oggetti che gli erano appartenuti, considerati di poco valore, sono stati regalati a qualcuno ed in seguito da questi venduti per poche lire. La signora ha contattato un antiquario senese e quest'ultimo la famiglia dragaiola che lo ha acquistato. Ora l'opera è stata sottratta all'oblio a cui era destinata e finalmente è torna-

ta a casa per ricordarci l'affetto che un Protettore "Contribuente per le circostanze speciali" nutriva per la Contrada del Drago. Anche a distanza di oltre cento anni dobbiamo essergli grati o quanto meno ricordarlo facendo conoscere a tutti i dragaioli almeno il suo volto. Siamo certi inoltre che, se ad un certo punto i rapporti tra la Contrada ed il Principe si sono interrotti, non sia stata responsabilità di quest'ultimo ma dell'avvicendamento dei dirigenti nella nostra Contrada (anche se in quel periodo duravano in carica moltissimi anni ed i massimi ruoli erano ricoperti da nobili o da personaggi appartenenti al ceto dominante) più o meno sensibili a mantenere rapporti di questo tipo, praticamente solo epistolari. Ancora oggi, epoca in cui il susseguirsi dei dirigenti di contrada è a dir poco frenetico, ed il valore del termine Protettore è molto cambiato, crediamo sia difficile ricordarsi di questo o quell'altro Protettore, specie se lontani, quando a volte viene dimenticato anche un contradaio che è sempre stato presente e che ha dedicato l'intera vita alla Contrada. La memoria oggi, nelle nostre Contrade, purtroppo fa difetto e questo ne rappresenta un aspetto inquietante se si pensa che in passato ne era il fulcro e il fondamento. I nomi e le opere di coloro che ci hanno preceduto nella conduzione della Contrada e nella sua vita di tutti i giorni, dal dirigente al popolano, non devono rimanere sigillati tra le pagine di documenti o verbali. E' nostro preciso dovere farli rivivere e, idealmente, ripercorrere insieme a loro le strade del territorio, le tappe della storia della Contrada e delle tradizioni che hanno contribuito a formare e a mantenere poichè, senza di essi, il loro lavoro e la loro passione non ci sarebbe oggi proprio niente da curare e tramandare. ■



A PERENNE RICORDO
DEL GIORNO XVI AGOSTO MDCCCLXXX
NEL QUALE ONORANDO SIENA DI SUA AUGUSTA PRESENZA
S. A. R. IL PRINCIPE EMANUELE FILIBERTO
DUCA D' AOSTA
LA CONTRADA DEL DRAGO
ACCLAMAVA S. A. R. GRAN PROTETTORE
E SOTTO I SUOI DESIDERATISSIMI AUSPICI
RIPORTAVA COL CAVALCANTE FRANCESCO CEPPATELLI
DETTO TABARRE
LA VITTORIA NELLA STORICA CORSA
I COMPONENTI LA CONTRADA
FRA LA COMUNE ESULTANZA
DECRETAVANO QUESTA MEMORIA



Dorino, un grande fantino d'altri tempi

Arrogante e presuntuoso, fu il Re della Piazza di fine '700. Vinse anche per il Drago dove concluse la sua brillante carriera

► di Gianfranco Campanini

Arrogante, presuntuoso, provocatore: Isidoro Bianchini, in arte Dorino, fu un grande fantino del Palio e un discusso protagonista degli ultimi vent'anni del XVIII secolo.

Originario di Travale, piccola borgata non lontana da Montieri, nel grossetano, esordì in Piazza nell'agosto 1781 con il giubbetto del Leocorno.

In 17 anni di attività, disputò 24 Carriere, vincendone ben 13, con 3 "cappotti": Tartuca-Drago, 1786; Onda-Tartuca, 1790; Bruco-Valdimontone, 1792. Record, questo, difficile, se non impossibile, da battere. Complessivamente, difese i colori di 14 Contrade, escluse Aquila, Istrice e Pantera.

Era un personaggio temuto e odiato, non solo dagli altri fantini, per il suo comportamento irriverente e aggressivo. Scrive di Dorino il cronista del Palio, Giusto Gagliardi, dopo la vittoria conquistata per il Drago nella Carriera del 16 agosto 1796: "Con gran dis-

piacere di tutta la città per essere un fantino vantatore."

È logico che, quando si vince spesso, anche con l'inganno e senza rispetto per nessuno, si creino invidie e dichiarati propositi di vendetta, come poi è regolarmente accaduto nel 1788, durante la Carriera di luglio.

Dorino, che vestiva il giubbetto della Lupa, con ottime possibilità di vittoria, poco dopo la mossa fu chiappato e tirato giù da cavallo da Ciocio, al secolo Angelo Giusti, e da suo fratello Marco, detto Marcaccio, rispettivamente fantini della Pantera e della Giraffa.

Il primo si lanciò come una furia sul malcapitato, prendendolo a pedate, calci e pugni, e mentre i due se le davano di santa ragione, l'altro, fermato e trattenuto per le briglie il cavallo del rivale, lo condusse fuori dalla Piazza, abbandonandolo davanti alla locanda delle Donzelle, come aveva promesso di fare il

giorno precedente la corsa. I soldati che prestavano servizio nei pressi della mossa, intervenuti con sollecitudine e separati a fatica Dorino e Ciocio, per evitare possibili tumulti del popolo contradaio, arrestarono per precauzione entrambi, scarcerandoli poi il giorno seguente, in ore diverse.

L'incidente, se così si può chiamare, non turbò più di tanto Dorino, che, per tutta risposta, nel breve spazio di cinque anni, riuscì a vincere altre sette volte.

Stranio a dirsi, ma dopo l'ultimo successo, riportato nell'agosto 1794 per la Contrada della Selva, l'allora "Re della Piazza", forse stanco e segnato da mille battaglie, non partecipò alle Carriere successive. Ritornò a giostrare in Piazza del Campo, a distanza di tre anni, nell'agosto 1797, indossando il giubbetto del Drago, ma con poca fortuna, per ritirarsi definitivamente dalle scene lo stesso anno. ■





Un buon Consiglio per tutti i Dragaioli

Per il secondo biennio, Giovanni Sportoletti è stato confermato alla presidenza della società di Camporegio.

A lui rivolgiamo alcune domande, un po' serie e un po' meno, sulla Società, il suo nuovo Consiglio e i programmi per i prossimi due anni.

► di Gianfranco Campanini

Giovanni, in breve, puoi raccontarci il tuo curriculum contradaio?

Cresciuto tra i ragazzi dell'economato ad aggiustare sedie, tavoli e braccialetti nelle stanze di Contrada

(quelle in Pallacorda!!!) e a disboscare i Voltoni (quando ancora non c'era niente o quasi) con Claudio, Zibo e Pilone.

Nel 1992 a 16 anni il primo incarico ufficiale in Con-

trada come vice conservatore dell'Archivio con Massimo Biliorsi. Due anni dopo, appena maggiorenne, entro come consigliere nel Consiglio Direttivo della Società con Ferdinan-



do Mandarinini presidente. Due anni di ambientamento e subito un bell'impegno: Economo di Società, con Stefano Talucci Presidente; incarico che ricopro per quattro anni consecutivi.

Il 2000 è stato senz'altro l'anno per me più impegnativo. Contemporaneamente sono archivista capo e, con Gianni Benincasa, vice presidente a Paolo Melai.

Due anni dopo Presidente, con Luca Carmignani e Franca Perugini miei vice.

Presentaci il tuo nuovo Consiglio, tra conferme e new entry...

Molte new entry, visto che queste elezioni hanno sancito, con il rinnovo dello statuto, l'allargamento da 16 a 21 componenti.

Al mio fianco insieme alla riconfermatissima Franca Perugini, il nuovo vice presidente è Claudio Rossi.

Tutto nuovo, per modo di dire, l'economato con Lallo Pagni e Antonio Benocci suo vice.

Variegato, molto variegato il settore finanziario: da una parte il cassiere Massimo Innocenti con il vice Alessandro Nastasi, dall'altra il Bilancere Luca Minetti con Laurina Rosi sua vice; super partes coloro che dovranno controllare il lavoro di questi quattro, ovvero i revisori dei Conti Fabio Aliciati, Maurizio Bonucci e Duccio Viti.

Un gradito ritorno in segreteria con Vanna Micheli cui si affianca Raffaella Brandi.

Il "Battaglione" dei consiglieri, armati di tanta voglia di lavorare, è capeggiato dallo zoccolo duro dei riconfermati: Alino, Carla Bianciardi e Giovannino Molteni insieme al gruppo dei giovani o addirittura giovanissimi Eleonora e Federica Turini, Luca De Michelis, Lorenzo Manganeli, Francesco Molteni, Paolo Gotti e Bartolomeo Mancini.

E' un Consiglio molto giovane. Quali pregi e quali

difetti?

Non credo sia poi così giovane. È un consiglio eterogeneo e ritengo ciò un aspetto molto positivo: se da un lato c'è bisogno di ragazzi, che possono concedere disponibilità di tempo e di energie, dall'altro vi è l'indispensabile apporto di persone più mature che mettono a disposizione la loro esperienza, non solo contraddaiola, utile per gestire la società in maniera esaustiva e con una visione a 360 gradi

Che effetto fa avere per vice presidente un Capitano, per giunta vittorioso?

Sicuramente bello. A prescindere dal fatto che sia stato un capitano vittorioso lavorare con una persona come Claudio è stimolante e assolutamente interessante.

C'è in atto un cambio generazionale, nel Drago come anche in altre Con-

trade. Cambia anche chi si impegna o sono sempre i soliti a lavorare?

È indubbio che c'è stato un bel cambio generazionale e lo dimostra bene la composizione del nuovo consiglio.

A proposito di giovani, spesso gli appuntamenti festaioli nelle società di Contrada finiscono sempre a birra e discoteca. Siamo sicuri che questa sia l'unica "offerta" di divertimento possibile?

C'è, forse, una sorta di assillo nella ricerca del divertimento ad ogni costo. Ma la Contrada non è, forse, anche altro? È indiscutibile il fatto che la musica sia sempre stata, anche in un contesto extra-contradaiolo, un motivo aggregante molto forte. È altrettanto chiaro che non debba essere l'unica offerta, né tanto meno le contrade devono diventare luogo di attrazione e divertimento fine a





CONSIGLIO

PRESIDENTE
Giovanni Sportoletti

VICE PRESIDENTE
Franca Perugini
Claudio Rossi

ECONOMO
Osvaldo Pagni

VICE ECONOMO
Antonio Benocci

SEGRETARIA
Vanna Micheli

VICE SEGRETARIA
Raffaella Brandi

CASSIERE
Massimo Innocenti

VICE CASSIERE
Alessandro Nastasi

BILANCIERE
Luca Minetti

VICE BILANCIERE
Laura Rosi

CONSIGLIERI
Carla Baccheschi
Laura De Michelis
Alessandro Fanetti
Paolo Gotti
Bartolomeo Mancini
Francesco Molteni
Giovanni Molteni
Lorenzo Manganelli
Eleonora Turini
Federica Turini

se stessi. Credo che la Contrada, e quindi anche la Società, per me un'unica entità, debbano in qualche modo essere sia veicolo di trasmissione della cultura contradaiola sia punto di incontro per tutti. In conclusione sì alle serate musicali (senza troppi eccessi) come occasione per fare incontrare i giovani, ma sì anche a che la Società diventino luogo di incontro tra generazioni giovani e meno giovani, in modo che ci sia un forte accrescimento a livello umano. In fondo la Contrada è una delle poche entità al mondo in cui avviene un interscambio del tutto naturale tra generazioni diverse.

Credi che si possa lavorare anche per promuovere iniziative di altra natura, magari di maggior contenuto culturale?

Dobbiamo assolutamente lavorare in questo senso, anche per ciò che ho appena detto. Non è facile però creare i contesti adatti ad iniziative di questo genere. È, comunque, indispensabile organizzare serate ad hoc che riescano a coinvolgere il maggior numero di contradaiole senza snaturare o svilire il contenuto stesso.

Donne: nel Consiglio ce ne sono molte. Che ruolo possono avere oltre che cucire bandiere e pensare alla cucina?

Che ruolo devono avere se non quello di cucinare o pulire, dopotutto le contrade rievocano un'atmosfera di tipo medioevale!! Scherzi a parte, ritengo che, in Contrada come nella vita, non ci debba es-

sere disparità tra sessi. Soprattutto nella nostra Contrada dove (e lo dico con una punta di orgoglio) non c'è mai stato un "gruppo donne", quindi le donne del Drago hanno sempre partecipato alla vita contradaiola come gli uomini.

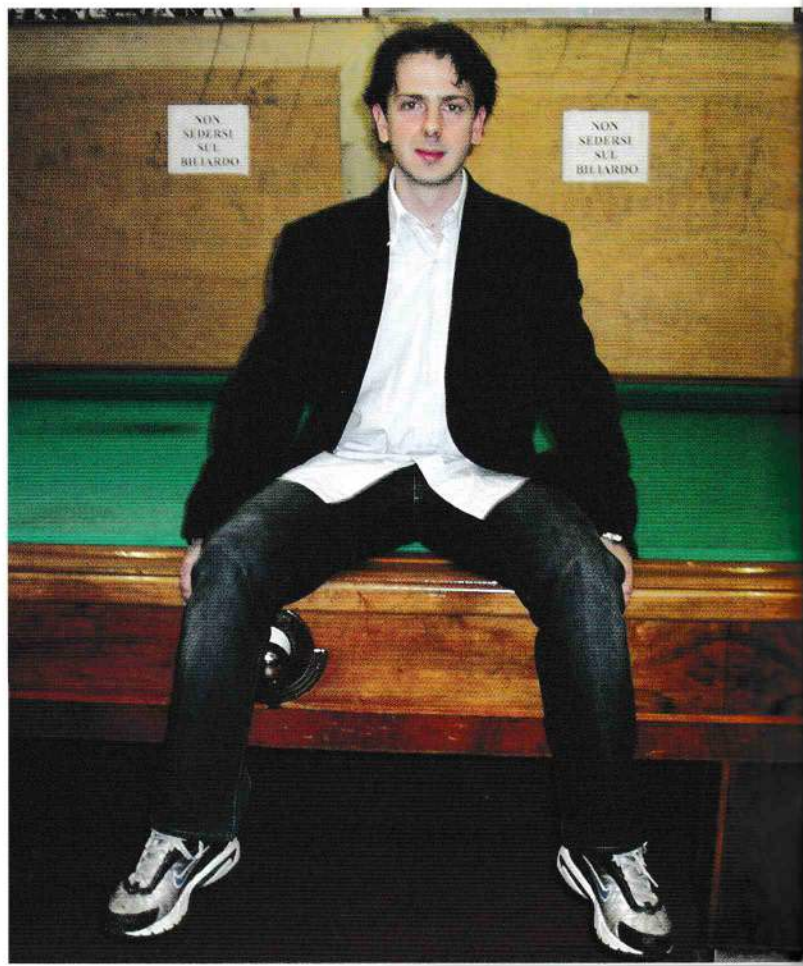
Dal Camporegio "vecchio" ai Voltoni. Come giudichi il nostro spazio verde?

I Voltoni sono una risorsa indispensabile per poter svolgere determinate attività.

Per quelli cresciuti in via del Paradiso (ed io ne rappresento l'ultima generazione) rimangono la sede estiva, un luogo dove frescheggiare, per i più giovani rappresentano la vera e propria sede della società.

Mantenerlo è un bell'impegno. Che lavori sono stati realizzati?

Molti come sempre!! È stata ristrutturata la parte interna del primo voltone, dove è stata ricavata una utilissima cantina. Sono stati rifatti gli scaloni esterni e molti altri lavori di manutenzione sia al bar che alla cucina.





Torna "Nel Paradiso dei Voltoni".

In sintesi, qual è il programma?

Torna il Diccelo in una edizione rivista, più mondana, insieme ad intrattenimenti musicali di vario genere. La ristorazione che, come in passato, vede da una parte il Rustico dove si trovano piatti tipici della cucina senese con un'ottima carne alla brace e, dall'altra, il ristorante dove trascorrere piacevolmente una serata tranquilla gustando ottimi manicaretti e seguire, comodi in prima fila, i vari spettacoli di intrattenimento.

Ci saranno al "rustico" le acciugine fatte da Carla Bianciardi?

Come potrebbero non esserci. Sarebbe come pensare al bianco senza il nero o al giorno senza la notte!!

Qual è la cosa che ti assilla?

Rispondere alle domande del Corbini!!

Nella tua esperienza "societaria" qual è stata la cosa che più ti ha soddisfatto e gratificato?

Vivere quotidianamente, con gli impegni che comporta, la gestione della Società è per me la cosa più gratificante.

E quella che più ti ha deluso?

Sinceramente nessuna.

Puoi dire a Mario di cucinare un po' più leggero? Il fatto che Mario cucini pesante è un luogo comune, come dire che non ci sono più mezze stagioni o che è difficile trovare posteggio a Siena.

In realtà, Mario segue dettami di una nuova corrente della cucina macrobiotica.

Fatti una domanda e datti una risposta...

- Cosa ti piacerebbe fare da grande?

- Il presidente di società!

- Mah, tutti i gusti so' gusti! ■

Nel Paradiso dei Voltoni: il ritorno del "Diccelo!"

► Dall'1 al 5 giugno l'appuntamento gastronomico

Torna "Nel Paradiso dei Voltoni", l'appuntamento con la buona tavola e il divertimento che animerà lo spazio verde dei Voltoni di San Domenico dall'1 al 5 giugno, la settimana successiva alla nostra Festa Titolare.

Ecco il programma che potrà subire qualche leggera variazione, ma già definito nella sostanza.

Come nelle passate edizioni, ogni sera si potrà mangiare al "rustico", con servizio ai tavoli, per assaporare i piatti del giorno e spendere una cifra contenuta; altrimenti si potrà prenotare un tavolo al ristorante che ogni sera presenterà un menù esclusivo. Torna, per consolidarsi in appuntamento biennale, anche il "Diccelo!", il gioco a quiz su Siena, il Palio e la vita della nostra città che si svolgerà nelle serate del 2 e 3 maggio, e al quale parteciperanno squadre di contradaiooli, agguerriti appassionati di storia locale e di Palio.

Il gioco è curato da Ghigo Giannelli e Maurizio Picciafuochi per quanto riguarda il quiz, mentre a Massimo Biliorsi e Ricardo Domenichini sono affidate la cura dei video, la regia e gli aspetti tecnici, con la collaborazione di Maurizio Franci.

Ma veniamo al buon mangiare.

Martedì 1 giugno

► Rustico giamaicano.

Uno chef di chiara fama preparerà, invece, il menù del ristorante.

In scena i bambini che hanno partecipato alla recente edizione di **Ondeon**.

Mercoledì 2 giugno

► Rustico messicano.

Al ristorante: in cucina le donne del Drago
Prima serata del **Diccelo!**

Giovedì 3 giugno

► Rustico medievale.

Al ristorante: in cucina Giuseppina Riccucci and his family.
Serata finale del **Diccelo!**

Venerdì 4 giugno

► Rustico Anni '60.

Al ristorante: Paolo Tiezzi & Friends. Tutto pesce.

Sabato 5 giugno

► Rustico scozzese

Grande festa finale di chiusura.



Due opere di Chiara Tambani

La scultrice dragaiola onora con la sua arte Siena e la Contrada



Segnaliamo due recenti opere di Chiara Tambani, la scultrice dragaiola che onora, con la sua arte, Siena e la Contrada. La prima è un bassorilievo in bronzo, ed è stata inaugurata il 6 dicembre scorso a Monteroni d'Arbia. Alla cerimonia ha partecipato anche un nutrito gruppo di dragaioli. L'opera, dedicata alla cultura molitoria della Val d'Arbia, è situata nella piazzetta a fianco del Mulino, sulla parete della biblioteca civica, luogo che per secoli è stato uno dei punti nevralgici per la lavorazione del grano. Quel grano che dalla Val d'Arbia, prima custodito nella Grancia di Cuna, e poi macinato, veniva portato fino

a Siena in forma di farina. La scultura-bassorilievo propone, tra gli elementi raffigurati, la spiga di grano e il pesce, simboli che richiamano ad un Cristianesimo delle origini, ancora oggi straordinariamente attuali. La seconda opera è la scultura-scrigno contenente l'olio per la lampada votiva offerta dal Centro Sportivo Italiano in onore dei festeggiamenti per Santa Caterina, lo scorso 2 maggio. Si tratta di una sorta di scatola leggera e trasparente, recante sui quattro lati i simboli dei vari eventiche si sono assommati nella circostanza e degli Enti che ne hanno resa possibile la realizzazione. Spicca - come scrive

Mauro Civai, direttore del Museo Civico di Siena - il lato in cui appare l'albero, simbolo caro a Santa Caterina, inteso come ricettacolo sicuro, come elemento proiettato verso il Cielo. Di Chiara Tambani ricordiamo altre opere "senesi": lo stemma bronzeo della Contrada del Drago affisso presso la facciata dell'Oratorio in piazza Matteotti (1986), il monumento in ricordo del cavallo Benito custodito presso la Sala delle Vittorie della Contrada del Drago (1993), il bronzo affisso nella sala di Palazzo Berlinghieri "Omaggio ai vecchi fantini del Palio di Siena" (1998), il bassorilievo in bronzo dedicato a Santa Caterina all'ingresso del policlino di Santa Maria delle Scotte a Siena (2001), la scultura custodita nel museo della Contrada della Selva (2003). ■

Eterne seconde

Le ragazze della squadra femminile di calcio ancora in finale

► di Paolo "Pio" Gotti

Tutto è iniziato a ottobre quando queste le ragazze, essendo alle porte il torneo "Violante di Baviera", si sono accorte di essere sprovviste di una guida a causa dell'abbandono di mister Viti. Contattati, Casula ed io ci siamo subito resi disponibili. Ma quanti problemi! Avete idea di cosa significhi stare dietro a 15 donne che fanno polemica se la tua scelta non è quella che loro avevano in mente? E non pensiate di poter stare tranquilli solo perché si tratta di giovani

ragazze; anzi, al contrario, vi posso assicurare che non mi è mai capitato così spesso di dover riprendere delle persone per riportarle alla calma. Comunque, la nostra esperienza non si prospettava come delle più facili perché dovevamo pur tuttavia guidare una formazione che in tutti questi anni si era sempre ben comportata, sebbene senza mai arrivare alla vittoria finale.

Casula ed io potevamo contare su importanti conferme quali capitan Tola che, con la compagna di reparto Pratelli forma una ferrea difesa, per non parlare poi di Gotti, Campanini, Turini e Rosi, brave a sapersi alternare sia nella fase offensiva sia in quella difensiva; fondamentale il supporto di Palma e Bandini, capaci di tirare fuori il loro estro nei momenti decisivi; niente si sarebbe comunque potuto ottenere senza Palmieri e Lucii, la prima

grande goleador mentre la seconda è sicuramente la più brava, anche se difetta nella voglia. Siamo riusciti a così qualificarsi alle fasi finali. Dopo una grandiosa vittoria in semifinale contro la più blasonata Duprè ci siamo trovati di fronte in finale la "corazzata" Castelsenio, che poteva fare affidamento su numerose giocatrici di professione... Nonostante le mosse tattiche e la grinta messa in campo dalle nostre eroine, la superiorità tecnica, ma soprattutto la sfortuna, hanno voluto che per l'ennesimo anno, il G.S. Campo-regio femminile giungesse secondo. Nonostante questo, sono state belle le serate trascorse quest'inverno all'umido del campo di Custoza, con la promessa, in caso di conferma, di poter finalmente condurre alla vittoria questa squadra, che ormai da troppo tempo si merita di portare a casa l'ambito trofeo.



Saluti da Internet



Ciao. Un saluto a tutti da Milano, a chi ci conosce e chi no (per questi ultimi, siamo "Dragaioli" acquisiti di recente!).

E a proposito di immagini, alleghiamo una nostra foto e appena mio marito può ne manderemo anche qualche altra sempre scattata in occasione del Palio di luglio. Ancora un saluto supportato dal bandierone di contrada (!? ndr) che custodiamo gelosamente arrotolato.

Rosanna Manenti e Claudio M. Leoni (Milano)

I dragaioli sono bravi attori: basta la parola!

Gli attori dragaioli sono molto bravi!

Fidatevi, basta la parola!

Ed è proprio "Basta la parola" il titolo della commedia brillante in due atti messa in scena dalla Compagnia di Camporegio il 26 e 27 marzo scorsi, al Teatro del Costone, nell'ambito della nona edizione della rassegna dedicata al teatro di Contrada, per la regia di Franco Borghero.

La commedia, scritta da Andrea Muzzi e Enrico Giannelli, è ambientata nella Siena di oggi, dove un burbero e avido personaggio, il Sor Oreste, interpretato da Enrico Giannelli, vive con due assilli: avere sempre più denaro, anche a costo di essere cattivo e arrogante con gli altri, e la paura delle malattie.

Giulio (Stefano Talucci) un giorno si vendica delle angherie subite camuffando i risultati di analisi mediche che condannerebbero il Sor Oreste ad una morte imminente, a causa di un morbo pericolosissimo, in realtà inesistente. Pur di guarire, il Sor Oreste è disposto a tutto, anche a diventare generoso.

Quando tutti i protagonisti pensano di trarre dei vantaggi anche economici dalla presunta malattia, il colpo di scena: il Sor Oreste scopre di essere guarito e... non c'è più trippa per gatti!

Oltre a Enrico "Sor Oreste" Giannelli e a Stefano "Giulio" Talucci, hanno partecipato alla rappresentazione anche Susanna Guarino, Mario Petrini, Marta Cantagalli, Alessandro Lonzi, Silvia Pratelli, Antonio Benocci, Giulia Lucii, Vittoria Moggi e Marco Torrini. Al trucco Elisa Tiezzi e Serena Lonzi.

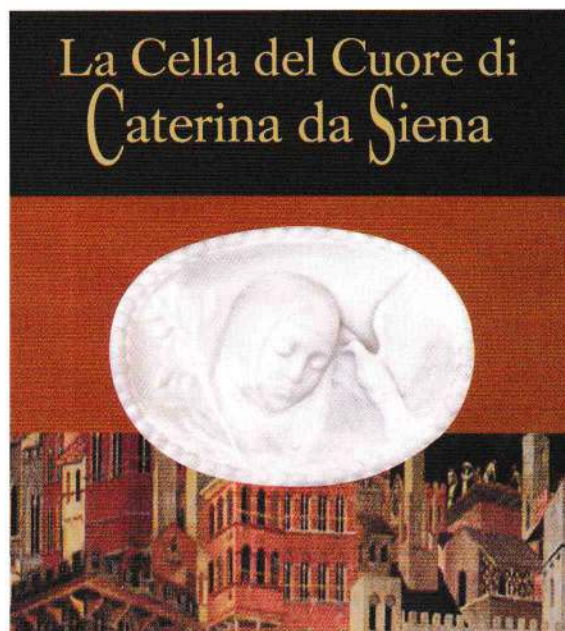
Le scenografie sono state realizzate da Walter Benocci e Alfiero Mini.

Un nuovo saggio su Santa Caterina da Siena

Padre Alfredo Scarciglia, nostro Correttore, ha dato recentemente alle stampe, per i tipi della Edizioni Cantagalli di Siena, un breve saggio su Santa Caterina. Si tratta di un ulteriore contributo allo studio della figura della Santa senese, che in questo caso prende in esame un aspetto assai particolare, quello del fenomeno delle "cellane", ovvero di quelle donne (ma anche uomini) che, tra Duecento e Trecento, si dedicavano spontaneamente alla vita eremitica, individuando un luogo, una cella, appunto, dove vivere; in alcuni casi isolati dal mondo esterno, in altri a contatto con i più deboli, i poveri e gli ammalati. L'analisi di Padre Alfredo si sofferma sulla scelta di Caterina di vivere nella cella ricavata nella propria abitazione in Fontebranda, e su come questo isolarsi non impedis-

se affatto il suo impegno religioso e sociale fuori le mura della città, sempre in armonia con la cella del suo cuore, dove custodiva, inattaccabile, la sua fede in Dio. Lo studio prende le mosse dagli insegnamenti ricevuti da Padre Alfredo dal confratello Padre Giacinto d'Urso, anche lui correttore del Drago fin dal 1945, e recentemente scomparso.

P. Alfredo Scarciglia o.p.
La Cella del Cuore di Caterina da Siena
Edizioni Cantagalli, Siena - Febbraio 2004
Pag. 72. Senza prezzo.
Info: Tip. Cantagalli, tel. 057742102



Scrivete a: signoridelbrio@yahoo.it

I Signori del Brio hanno attivato un indirizzo e-mail a disposizione di chiunque abbia intenzione e voglia di comunicare con loro per idee, critiche, suggerimenti, e tutto quanto può fare attività godereccia. Chi vuole prendere contatto utilizzi il seguente indirizzo: signoridelbrio@yahoo.it.



Programma della Festa Titolare in onore di S. Caterina da Siena

Sabato 22 maggio

▶ Ore 15-17: Giro di saluto ai Protettori residenti in San Prospero.

Venerdì 28 maggio

▶ Ore 18.00: Inaugurazione dell'organo nell'Oratorio della Contrada con concerto del M° Cesare Mancini.

▶ Ore 18.30: Presentazione dei restauri dei beni artistici e delle nuove acquisizioni immobiliari.

Sabato 29 maggio

▶ Ore 17.00: Ritrovo dei piccoli Dragaioli in via del Paradiso e giochi nel rione.

▶ Ore 18.00: Incontro dei Novizi in Sala delle Vittorie.

▶ Ore 19.00: Merenda-cena per i piccoli Dragaioli in via del Paradiso.

▶ Ore 19.45: Ricevimento della Signoria all'Arco dei Pontani.

▶ Ore 20.00: Solenne Mattutino nell'Oratorio della Contrada.

▶ Ore 20.30: "Corsa co' sacchi" per i bambini di tutte le Contrade in Piazza Matteotti.

▶ Ore 21.00: Apertura degli stands enogastronomici in via del Paradiso.

Domenica 30 maggio

▶ Ore 8.45: Partenza della Comparsa per il giro di omaggio alle Autorità cittadine e alle Consorelle.

▶ Ore 9.00: onoranze ai Contradaoli defunti presso i Cimiteri cittadini.

▶ Ore 11.00: S.Messa in suffragio dei Dragaioli defunti nell'Oratorio della Contrada.

▶ Ore 11.45: Battesimo Dragaiolo.

▶ Ore 13.00: pranzo della Comparsa presso la Società di Camporegio.

▶ Ore 15.00: Partenza della Comparsa dalla Sede della Contrada.

▶ Ore 15.00: Offerta del Cero a Santa Caterina nella Basilica di San Domenico.

▶ Ore 18.45: Ritrovo dei Dragaioli in Piazza del Campo per assistere all'estrazione delle Contrade.

▶ Ore 19.30: Corteo di rientro in Contrada.

▶ Ore 20,30: Cena di chiusura presso il Ristorante Chiusarelli.

Le tessere per la cena sono distribuite dai Signori del Brio e devono essere ritirate entro il 28 maggio.

Da martedì 1 a sabato 5 giugno

"Cinque serate nel Paradiso dei Voltoni": cene ed intrattenimenti vari per Soci e famiglia ai giardini dei Voltoni.

